Anno XLIV - N. 38. 122.ª settimana della Guerra d'Italia. Milano - 23 Settembre 1917.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

IL SANDALO SAVARESSE

Grande rimedio inglese in tutte le malattie urinarie. Prescritto dai principali medici inglesi. Può ora ottenersi presso tutti i farmacisti italiani

PREZZO L. 6.50 LA SCATOLA.

L'Adriatico GOLFO D'ITALIA

L'ITALIANITÀ DI TRIESTE

DI

Attilio TAMARO

DUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.

Diffidare delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

L'ODONT-MIGONE

IN CREMA, ELISIR o POLVERE

È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I

DENTI BIANCHI E SANI

SI VENDE DA MIGONE & C.

PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI

e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

Le Spie romanzo di Giuseppe Marcotti. L. 5.

Vaglia ai F.lli Treves, ed., Milano

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

F.lli Ramazzotti

MILANO

CASA FONDATA nel 1815

Esportazione Mondiale.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000

Emesso e versato L. 20.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE fra l'ITALIA e le AMERICHE

COI PIROSCAFI

DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

I più grandi della Marina Italiana.

(Dislocamento 16.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)

Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI

Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi

CAVOUR E GARIBALDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio; rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze:** *Via Porta Rossa, 11.* — **Genova.** alla Sede della Società, *Via Balbi, 40.* — **Milano:** *Galleria Vitt. Eman., angolo Piazza della Scala* — **Torino.** *Piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre* — **Roma:** *Piazza Barberini, 11.* — **Napoli:** *Via Guglielmo Sanfelice, 8.* **Messina:** *Via Vincenzo d'Amore, 19.* **Palermo:** *Piazza Marina, 1-5.*

G. A. BORGESE

L'Italia e la nuova alleanza

Un volume de LE PAGINE DELL'ORA

UNA LIRA.

La nuova Germania

(La Germania prima della guerra)

Nuova edizione Treves: CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande L. 4. FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE

OSELLINI & C.º - MILANO - Via Broggi 23.

VEND.TA DETT.LIO VIA CES.RE BECCARIA, 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE

ECCITA L'APPETITO

RINVIGORISCE L'ORGANISMO.

SQUISITO SAPORE

Bottiglia da litro 1 L. 4,75; ½ » 3. —; ¼ » 5. —

J. SERRAVALLO TRIESTE

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie PARIGI

Deposito generale presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33

VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

GUARIGIONE PRONTA E SICURA

DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.

Una bottiglia - franca di porto contro cartolina vaglia di L. 5 - basterà a convincere gl'increduli a completare la cura indispensabile per la salute. *Gratis consulti e opuscoli. Prof. MALESCI, Firenze.*

FIAT

Torino-Napoli e ritorno senza scalo in ore 10.30 per le vie del cielo, ecco l'ultima prodezza del motore "FIAT"

GRAND HÔTEL CENTRAL BAGNI

SALSOMAGGIORE

CASA DI PRIMO ORDINE

È UNITO CON PASSAGGIO COPERTO AL REGIO STABILIMENTO BALNEARE

122.ª settimana della Guerra d'Italia.

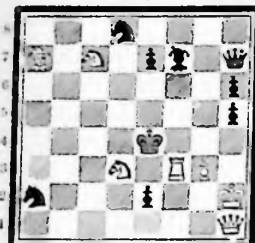
Notte di plenilunio nel golfo di Panzano. — Come si prepara un'offensiva: Un grosso calibro in posizione. — Un affusto di 305 austriaco da noi catturato. — Onori a un artigliere caduto. — Gruppo di prigionieri austriaci. — Intorno a Gorizia durante l'ultima offensiva: Come fu ridotto dagli ultimi bombardamenti austriaci il Seminario di Gorizia. In una casa sotto il Monte Santo. Rincalzi al riparo dai tiri nemici (3 inc.). — La partenza delle truppe americane per la Francia: I reggimenti stilano nella Quinta Avenue prima di imbarcarsi. — La nostra avanzata sull'altipiano di Bainsizza: Le artiglierie da campagna vengono trainate a braccia sull'erta. — La città di Riga che i russi hanno abbandonata ai tedeschi: La Borsa. La città vista dal porto. Il teatro russo. La Cattedrale. Il teatro tedesco, del quale Riccardo Wagner fu direttore musicale. La strada principale (6 inc.). — Caduti combattendo per la Patria (30 ritratti). — Il Chilì, la guerra e l'Italia: Santiago: La piazza principale e il Palazzo del Congresso Nazionale. Giovanni Luigi Sanfuentes, presidente della Repubblica del Chilì. S. E. Enrico Villegas, ministro plenipotenziario del Chilì presso il Re d'Italia. La signora Villegas, moglie di S. E. il ministro (5 inc.). — Uomini e cose del giorno: Il terremoto di San Salvador. La regina Eleonora di Bulgaria. I torbidi rivoluzionari in Spagna (8 inc.). — La mostra di guerra del pittore Anselmo Bucci a Milano: Il forte.

Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Monte San Gabriele, di Antonio Baldini. — Il Chilì, la guerra e l'Italia. — Diario della guerra d'Italia. — Il marengo, novella di Cesarino Giardini.

SCACCHI.

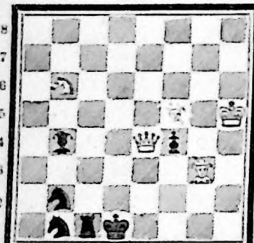
Problema N. 2574
del Sig. Antonio Bottacchi di Cannero.

NERO. (9 PEZZI.)

BIANCO. (7 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2575
del Signor M. Havel.
Primo Premio "Tidskrift för Schack„

NERO. (6 PEZZI.)

BIANCO. (5 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

CORRISPONDENZA.

Sig. S. O., Z. di G. — Abbiamo ammirato il suo studio. Ci mandi qualche lavoro originale.

Sig. L. C., Napoli. — Nel N. 2568 se 1 Ab2? f7-f5! Benissimo gli altri.

Sig. F. P., Legnago. — Pubblicheremo. Grazie.

Sig. M. Z., Russi. — Dei due problemi in tre, pubblicheremo quello coi Re in c3 e e7. Saluti.

Sig. Ing. P. C., Napoli. — Ci duole di non poter pubblicare. Ossequii.

Sig. F. R., Padova. — Ci è impossibile esporre qui le regole elementari degli scacchi. Ella troverà quanto Le occorre nel Manuale del Salvioli (Giusti, Livorno) o in quello del Miliani (Hoepli, Milano).

Sig. Ten. L. R., 142° F. — Sono errate entrambe.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla **Sezione Giuochi dell'Illustrazione Italiana**, *Via Palermo, 12, Milano.*

Sciarada alterna.

****

INTIMA MUSA.

Guardami, Anita, e nei sereni occhioni
Ti fisserò scrutando lungamente
Quel senso *intero* che li rende buoni
Di languor melanconico e dolente.
Sorridi a me, che l'anima risuoni
D'altre blandizie, e la mia calma mente
Definirà le nobili canzoni
Della vita vissuta idealmente.
E il tuo pensier, seguito dal desio
Che non tramonta per l'umana via,
Voli alle cime del pensiero mio.
Guardami di quei lumi senza veli,
Che *un altro* tanto al cuore un'armonia.
E per te rapirò le stelle ai cieli!...

Carlo Galeno Costi

nevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Incastro.

Viver vorrei sui campi di battaglia,
Dico sovente un roseo birichino,
Nei *lati* che più infuria la mitraglia
Con la verde divisa de l'Alpino;
Per dimostrare a l'Austria triste e ria
Che molto amo la bella terra mia!

Cor, vile non son, ma gagliardo e forte
Desioso di *totale* e di gran gloria,
Guardo sereno e intrepido la morte
Per veder brillar l'Itala vittoria;
Dar vo' alla Patria mia la palma ambita
Col mio sangue, il mio avere, la mia vita.

Vincenzo Di Stasi.

Anagramma a frase.

Visetto di santina ha la mia Gina
x xxxx nei capelli suoi lucenti;
Rosato volto, vispa, birichina
Le fresche guance sono ognor ridenti.

Bocciuolo schiuso a l'alba d'un Aprile
Con rugiada e tenui raggi di sole,
Con l'aura carezzevole e gentile
E la fragranza delle bruno viole.

Le labbra porporine son da baci
E con grazia sfiorano un sorriso,
I palpiti del suo cor son tenaci,
xxxxx spira il suo leggiadro viso!

Di Gina sono i fremiti possenti
Le dolcezze infinite del mio core,
E della vita mia i sospiri ardenti
Sono per Lei, inebriante e puro fiore.

Vincenzo Di Stasi.

Triangolo a parole sillabiche.

1) ** ** ** ** **
2) ** ** ** ***
3) ** **
4) ** ***
5) **

1) La figura più losca ti ritratto
Di questo farabutto delinquente:
Rifugge al suo malefico contratto
L'onesta gente.

2) Di vivi accordi la melode plasma
E l'espression dell'arte e dell'amore,
Come pura dolcezza entusiasma
L'anima e il cuore.

3) È il nome bello di colei, che tanto
Poter d'affetto nel mio cuore tiene
E della vita m'educò nel pianto
Speranza e bene.

4) A ventaglio s'incurva e manda luce
Sovra il banco dell'abile mercante
A lui, l'acqua un sentier spesso conduce
Sotto le piante.

5) Lo dica il savio e quello solamente
Che dello studio aspira al culto sano,
Non quei che vive al mondo inutilmente
E a tutti è vano.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada.

VIOLA DEL PENSIERO.

Un vago fior nel mio giardino è nato,
S'è schiuso alla rugiada questa notte,
Il sol con l'aureo raggio l'ha baciato,
Concenti gli uccellini han fatto in frotte.
È la leggiadra viola del pensiero
Divin simbolo del mio amor sincero.
L'ho colta per offrirla *un* te, *totale*,
È mia fiamma che vive e mai *finale*,
Mettila sul tuo petto con l'aurora,
E fa che sua beltà sia viva ognora,
E, quando china il capo in sulla sera,
Volgi il pensiero a me nella preghiera.

Vincenzo Di Stasi.

Intarsio.

****

SUBLIMITÀ.

Ieri giocondità di sguardo intenso,
Un *fascino* di languido sorriso,
La voluttà, doman, d'arcano senso
Alitante di *rosa* e fiordaliso.
Dall'effluvio così, come d'incenso,
Di viva luce sembra un paradiso
Per te quel tocco, che il colore denso
Fa nel trionfo del sereno Eliso.
Ornata sì che palpiti, ammirando,
Nel concetto d'ognun che si riflette
AVVINTO in te, soavemente blando,
Animi, quale umor di mammolette
Novelle, e il come della vita e il quando,
A che goda il tuo cor dovizie elette!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 37.

SCIARADA: BEN-DATO.

SCIARADA: DI-BATTITO.

ENIGMA: LA LINGUA.

ENIGMA.
LA LETTERA «E».

DECAPITAZIONE: R-ESISTENZA

INCASTRO.
MAR-MO-REA.

Economia = Rapidità

tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno e l'altro servendovi del

RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Montreale, ecc.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

☛ Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

OLIO
SASSO
Olî di pura Oliva e Olî Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915„

URODONAL

pulisce il RENE e lava tutto l'organismo

Preparato da J. L. CHATELAIN già Capo di Laboratorio e già Interno degli Ospedali di Parigi

Esigete sempre l'URODONAL

Comunicazioni dell'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908)

Communicazioni all'Accademia delle Scienze di Parigi (14 Dicembre 1908)

Tutti i figli di artritici saranno artritici. Perciò fin dall'età più giovane devono prendere l'URODONAL che modifica il loro organismo, fa loro evitare gl'inconvenienti dell'uricemia

GIUDIZIO DEL COMM. DE GIOVANNI:

« Sono incoraggiato dai fatti da me constatati a prescrivere l'URODONAL nelle condizioni morbose (gotta, uricemia, obesità, artritismo) ed a raccomandarlo ai colleghi ».

Estratto dalla Monografia "L'uricemia e l'URODONAL" del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica della Regia Università di PADOVA.

Il flacone L. 7.50, franco L. 7.80. Tassa di bollo in più. Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabil. CHATELAIN, via Castel Morrone, 26, MILANO.

Invio gratuito dell'Opuscolo della Biblioteca dell'Urodonal.

PAGÉOL

ripara la Vescica

Scoli
Cistiti
Prostatiti
Malattie della Vescica e del Rene

Guarisce presto e radicalmente

Sopprime i dolori della minzione

Evita tutte le complicazioni

« Io sono il PAGÉOL che rimette a nuovo tutte le vesciche, guarisce le cistiti, le pieliti, le prostatiti.

— Siete costretto a levarvi di notte? Avete debolezza vescicale? Il PAGÉOL decongestiona e ringiovanisce i tessuti delle vie urinarie, che rimette del tutto a nuovo uccidendo tutti i microbi che vi si sono fissati.

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Affetto da grave cistite acuta ricorsi al PAGÉOL con esito veramente sorprendente ». Dott. Cav. L. BARUFFALDI Colonnello Medico MILANO.

« Ho esperimentato il PAGÉOL nella cistite e nel catarro della vescica e mi è stato di grande efficacia a differenza di ogni altro preparato ». Prof. Dott. A. LUIZZI NAPOLI.

La scatola L. 11.50, franco L. 11.75. Tassa di bollo in più. Non trovando il PAGÉOL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Inviasi gratis l'opuscolo del Pagéol.

JUBOL

rieduca l'Intestino

Diffidate degli stitici

Lo stitico è cattivo, invidioso, geloso, sospettoso, collerico. Non ha amici, è arenato negli affari. L'uomo che fa uso del JUBOL è felice, il suo viso gioviale è il riflesso di una buona salute fisica e morale; è un essere sano, il suo buon umore, la sua reputazione di buon compagnone e di uomo dabbene, gli attirano la simpatia di tutti e la stima generale; riesce nella vita e tutti hanno fiducia in lui e nel suo destino. Ma lo stitico (e tutti siamo degli STITICI INCOSCIENTI imperocchè, come lo rivelano i raggi X, il nostro intestino contiene sempre delle materie STAGNANTI) lo stitico può trasformare la sua vita, ritrovare la gioia di vivere, la salute e la felicità jubolizzandosi l'intestino.

« In omaggio alla verità debbo dichiarare che lo specifico JUBOL mi diede ottimi risultati in casi di atonia gastro-enterica tanto da rimetter alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente. Ne ho fatto uso anche in casi di stitichezza ostinata e quindi autointossicazioni, ottenendone sempre ottimi vantaggi ».
Prof. Dott. A. BALDINI, MILANO.

« Il JUBOL corrispose bene in un caso di stitichezza cronica, in altro di stitichezza da enterocolite, ed in un terzo di stitichezza da più di un anno per appendicite ».
Dott. A. PICCININI, BORGO VERCELLI (Novara).

« Ebbi la fortuna di esperimentare il JUBOL in diversi casi di dispepsie e coprostasi semplici od associate, ottenendone risultati oltre ogni dire soddisfacenti ».
Dott. G. SANTARCANGELO, Medico Chirurgo Condotto, ROMA.

La scatola L. 5.50, franco L. 5.75. Tassa di bollo in più. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Opuscoli o scatoletta campione gratis a richiesta.

GLOBÉOL

realizza la trasfusione del Sangue

Debolezza
Surmenage
Convalescenza
Colorito pallido

Anemici
Tubercolotici
Nevrastenici
Globeolizzatevi

GIUDIZI DEI MEDICI:

Estratto dalla Comunicazione Scientifica sul GLOBÉOL esperita dal Cav. Prof. Dott. FEDERICO LOMBARD, Medico-Chirurgo Primario della Real Casa, dei Regi Ospedali di Santa Chiara in PISA.

« Il GLOBEOL possiede una azione ricostituente superiore a qualsiasi altro rimedio del genere fino ad oggi immaginato. L'uso di esso in tutte le malattie dipendenti da indebolimento organico ha dato sempre i più lusinghieri risultati, la sua benefica azione è stata sempre superiore ai comuni preparati ferruginosi arsenicali. ecc. Io poi ritengo che nelle anemie per la sua azione antitossica è il migliore rimedio ».

« Il GLOBEOL l'ho somministrato ad alcuni convalescenti di tifo addominale, i quali lo tollerarono egregiamente e potei stimolare le azioni riparatrici dei tessuti e la reintegrazione del plasma sanguigno profondamente alterato per effetto delle tossine tifose. Il GLOBEOL è un preparato da raccomandarsi per l'assoluta tollerabilità e assimilabilità, essendo capace di potentemente stimolare gli organi ematopoietici ».
Dott. L. AUDISIO, Medico del Concorso Sanitario Chiomonte, TORINO.

Il flacone L. 7.50, franco L. 7.75. Tassa di bollo in più. Non trovando il GLOBÉOL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Invio gratuito di Opuscoli a richiesta.

DUNLOP

SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente: . . . .
. . . Ambulanza di Campo
. . . Divisione
Salonicco.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.

UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960. Filiali: MILANO e BOLOGNA.

Caruso in Aida

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

Il vero "Grammofono" (originale) dalle celebri marche "L'Angelo" e la "La voce del Padrone" costituisce in ogni casa uno strumento indispensabile di cultura e godimento, rendendoci famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi eseguite dai migliori artisti — Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, L. Tetrazzini, L. Bori, De Muro, G. Martinelli, Paderewsky, Kubelik, ecc.

Il "Grammofono" suona le danze care ai giovani, suona le marce dei nostri soldati, gl'inni e le canzoni patriottiche, portando ovunque un'ondata di vita fresca, sana, forte.

Il "Grammofono" ricrea i fanciulli, svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi ed i convalescenti stessi sono grati al "Grammofono" perchè procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'Arte.

NUOVI DISCHI CELEBRITÀ.

ENRICO CARUSO - Tenore.
L. 16.50 - S 106 Mia sposa sarà la mia bandiera (ROTOLI) rom.
L. 16.50 - S 152 Tiempo antico (CARUSO) canzone napoletana.
L. 11 — - R 93 Luna d'estate (MAZZOLA e P. TOSTI).

LUISA TETRAZZINI - Soprano.
L. 16.50 - S 1440 Grand Valse (VENZANO) Op-10.
L. 16.50 - S 1436 Lakmé (DELIBES) Preghiera.

ALMA GLUCK - Soprano.
L. 8 — - R 1841 Bohème (PUCCINI) Valzer di Musette.

GIOVANNI MARTINELLI - Tenore.
L. 8 — - R 339 Cavalleria rusticana (MASCAGNI) Siciliana.
L. 12 — - S 336 Marta (FLOTOW) "M'apparì tutt'amor„.
L. 8 — - R 383 Mattinata (LEONCAVALLO).
L. 8 — - R 369 Rigoletto (VERDI) "Questa o quella„.

MISCHA ELMAN - Violinista.
L. 6 — - R 995 In gondola (ELMAN) Improvviso.
L. 6 — - R 996 Danza campagnola (C. M. v. WEBER).
L. 8.50 - S 861 Rosmunda (SCHUBERT) Intermezzo.

Nuovi dischi doppi del tenore FIORELLO GIRAUD.
L. 6,75 - R 3551 Ave Maria (GRIGOLATO) e RIMPIANTO (TOSELLI) Serenata.
L. 6.75 - R 3549 Lungi (TOSTI) - Primavera (TOSTI) romanzette.

Orchestra del Grammofono.
L. 5 — - R 8151 La duchessa del Bal Tabarin (LEON BARD).
{ Duetto degli sponsali e finale campanelli
{ Frou Frou del Tabarin.

Il repertorio più ricco in commercio. Opere complete, ecc. Strumenti e dischi perfettissimi superiori ad ogni confronto. — **Numerose novità ogni mese.**

IN VENDITA IN TUTTO IL REGNO E COLONIE PRESSO I PIÙ ACCREDITATI NEGOZIANTI DEL GENERE

GRATIS RICCHI CATALOGHI E SUPPLEMENTI.

L'ANGELO — LA VOCE DEL PADRONE

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO GALLERIA VITTORIO EMANUELE, N. 39 (LATO TOMMASO GROSSI)

TELEFONO 90-31

122.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 38. - 22 Settembre 1917. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, September 22nd, 1917.

Notte di plenilunio nel golfo di Panzano.

INTERMEZZI.

L'avventura di Korniloff. I nuovi ricchi.

Di fronte agli avvenimenti russi, siamo tutti nella condizione dei nostri bisnonni, al tempo delle diligenze. Le notizie giungono confuse e monche come se le spargessero viaggiatori discordi tra comitive sfaccendate. Anche quando sono, alla fine, accertate, confermate, sicure, esse rimangono mezzo velate e scarsamente comprensibili. Nella oscurità dei casi che succedono laggiù, tra le infinite correnti misteriose che circolano tra quelle folle che prima hanno spezzate le catene e poi anche ogni legame di vita sociale e nazionale, è impossibile orientarci. Bisogna che confidiamo ciecamente in qualche nome, e parteggiamo per chi lo porta. Ma alla prova dei fatti, anche i nomi che ci parvero più saldamente piantati e significanti un pensiero deciso, una tendenza chiara, una volontà forte, crollano, ondeggiano, balenano, sicchè non sappiamo più se chi ieri ci parve l'annunziatore d'una speranza, non possa essere domani il responsabile d'una sciagura.

Quella che fu chiamata «l'avventura di Korniloff» ci trovò in tale condizione di spirito. Da qualche tempo Kerenski era per noi il dominatore della tempesta. Lo vedevamo tranquillo e grave opporre la sua mesta passione alle grida dei fanatici. La sua fermezza ci rassicurava: potevamo temere per lui le inimicizie dei pacifisti, non quelle dei partigiani della guerra. Invece ecco levarglisi contro un soldato, e intimargli, in nome dell'onore nazionale, di cedere il potere. Dopo la caduta di Riga, questo gesto virile, questa intimazione seccamente militaresca, era un tratto di energia che non poteva non suscitare la nostra simpatia. Noi aspettiamo con pazienza addolorata, dalla Russia, da sei mesi, invano, qualche cosa che sia un po' più solido delle chiacchiere. Vedevamo chiaro che Korniloff poteva, con quella minaccia, scatenare in Russia la guerra civile; ma poichè, ora, lo stato permanente della nuova repubblica è la baruffa civile, che schiamazza in ogni strada, e ogni tanto insanguina il selciato, e si moltiplica querula, vile, fremente di odii indistinti, mentre ogni campaniletto politico litiga col campaniletto vicino, e, di sottomano, le idee tedesche e i marchi scorrono fomentando le piccole ribellioni imbecilli, la guerra civile ci parve una crisi più aspra ma più rapida, il gran dado gettato per far parlare decisamente la sorte.

Pure, in fondo, noi guardavamo ancora a Kerenski con simpatia. Tra le chiacchiere di questi giorni, una ne corse assai significativa: «Korniloff e Kerenski sono d'accordo». Lo spirito pubblico, smarrito, cercava di associare le sue simpatie di ieri alle nuove simpatie d'oggi.

S'accorse presto che non era possibile. E fu più dolorosa l'incertezza. Quel generale, poco più che quarantenne, celebre per il suo valore, ci appariva e ci pare ancora, un patriota severo e leale. Non abbiamo, in fondo, nessuna ragione politica, per negare che egli fosse lo strumento d'una congiura controrivoluzionaria; ma crediamo che certe reazioni non siano ora più possibili. Questi anni di guerra hanno angosciato l'umanità, ma anche hanno liberato gli spiriti. Non è più concepibile un mondo che non sia ordinatamente democratico. Le autocrazie non sono solo cadute di fatto; sono ancora di più invecchiate come principio. Perciò anche se Korniloff avesse concepita segretamente l'idea di sopraffare la rivoluzione, la sua divisione Selvaggia avrebbe tutt'al più fatto finire le male sedizioni, ma non avrebbe potuto ricondurre in Russia un regime contro il quale contrasta oramai la pubblica opinione del mondo; meno naturalmente, e per ragioni evidenti, l'opinione prussiana.

Anche oggi, che egli è caduto, non diffidiamo di lui. Tutt'al più ci accorgiamo che il suo amore per la Russia era maggiore delle sue capacità intellettuali, e che il suo gesto invece di esser raccolto e robusto, era inconsulto, febbrile, disperato, come tutti quelli che costituiscono l'azione politica russa, al governo e in piazza, da tanti mesi.

Allo stesso modo che non diffidiamo delle sue intenzioni, neppure ora, e crediamo che egli abbia voluto solo dar fermezza e chiarezza alla guerra, per nettare la Russia dalla vergogna di tante fughe e di tante sconfitte, nei giorni nei quali abbiamo intravvisto in lui forse un liberatore, non abbiamo diffidato di Kerenski. Abbiamo solo tremato che i legami del passato impedissero a quella sua anima, abbeverata di dolore, le risoluzioni taglienti delle quali c'è bisogno nella fretta di quest'ora. Ci pareva che tra lui e Korniloff non ci potesse essere differenza che di maniera; e che in ogni modo, l'esercito non fosse organizzazione tale che potesse esser maneggiata e diretta in modo da non scontentare troppo i leninisti; e che infine ogni modo fosse buono non solo dal punto di vista dell'Intesa, ma anche di quello russo, piuttosto che i tedeschi forzassero Pietrogrado.

Al breve dramma abbiamo dunque assistito con l'anima sospesa, non sapendo bene a chi dare tutta la nostra fede. Oggi, crediamo che questo dramma non sia stato inutile. Korniloff ha sventolato una bandiera di guerra: gliel'hanno strappata di mano, ma non per lacerarla; anzi per agitarla. E le parole che ora grida alla Russia e al mondo Kerenski, sono in fondo le stesse che pronunziò Korniloff. «Guerra sino alla vittoria». C'era pur bisogno che la contesa sorgesse intorno a questa bandiera, e non tra la bandiera nazionale e quella bianca dei pacifisti. Non dico che si possa essere ora tranquilli del tutto. Ma il fatto che, dopo una rivolta militare, il governo che ha vinto questa rivolta, debba ancora e più di prima, farsi assertore della guerra, significa che i popoli obbediscono a leggi profonde, delle quali i facili oratori da comizio non conoscono l'esistenza, ma che non possono essere abolite dalle piccole prepotenze dei piccoli uomini.

*

In quel poco teatro francese che riesce ancora a nascere in questi tempi gravi, uno dei temi prediletti è quello dei nuovi ricchi, dei milionari di guerra, come li chiamano da noi. L'argomento è di una grande attualità; uno scrittore non può scegliere certo nulla di più fresco, di più contemporaneo. Eppure ecco una prova novella che il teatro è un vecchio organismo, che con stomaco di cammello rimugina lentamente i vecchi tipi, dei quali si è nutrito secoli e secoli or sono. Non so se sia vero quello che affermava Carlo Gozzi, che cioè non siano possibili sulla scena che trentasei situazioni drammatiche. Il Goethe racconta che Federico Schiller s'era intestato a volerne trovare delle altre, e non riuscì nemmeno a raggiungere le trentasei dello scrittore veneziano. Ma è certo che i tipi comici sono limitatissimi. Ci sarebbe da percorrere una strada amena e pittoresca, partendo dalle figure allegre delle più recenti commedie, e andando a cercare i teatrini primitivi del cinquecento nei quali esse sono risbocciate cenciose e infarinate, dopo aver dilettato i pubblici nelle feste rustiche della Grecia o nei quadrivi romani. Si vedrebbe quanta parte hanno avuta gli istrioni erranti nelle glorie del teatro moderno; e anche si scoprirebbe che non ci fu grande teatro che non sia nato dalla piazza; che mentre i dotti e i letterati si affannavano a imbalsamar cadaveri scenici, per la strada, nelle baracche dei saltimbanchi, negli *auto da fé* spagnuoli, negli interludi inglesi, nelle moralità francesi, e più tardi, attraverso le maschere italiane, si elaborarono i tipi che oggi, con originalità stupefacente, inventiamo ogni giorno.

Quanto ai nuovi ricchi, si potrebbe certo, con qualche pazienza, scoprire che non sono che i vecchi ricchi, e trovarli freschi e arzilli come quelli che nascono ora, nelle allusioni di Aristofane, e più giù, nella spendaccioneria altezzosa di Turcaret, o nella vanità goffa del *Bourgeois gentilhomme*, o nel dilettantismo balordo e bonario del *Cavalier Giocondo*.

Nei fornitori dello Stato, riconosceremo facilmente i vecchi *traitants* del teatro di Lesage, o i Lechats avidi del più recente dramma di Mirbeau, o i villani rifatti di tutte le scene e di tutti i dialetti, sia che essi parlassero la bella lingua di Molière o il toscano pieno di riboboli di Giovanbattista Fagiuoli, o il fiorentino vivo di Saverio e della Crezia della commedia dell'abate Zanoni, o il veneziano di *Zente refada*. Avranno o la cinica morale del Dumasiano Monsieur Giraud che affermava che gli affari sono il denaro degli altri — quindi anche dei contribuenti — o si troveranno a disagio entro le nuove ricchezze, come Monsieur Jourdain. Personaggi da tragedie, o personaggi da commedie, solo le circostanze saranno mutate per essi; ma il loro dramma o la loro farsa l'avranno già vissuta cento e cento volte. Questo piccolo fatto serva di risposta a chi si aspetta che dopo la guerra sorga, tutta vergine e armata come Minerva, un'arte nuova. Se mai bisognerà aspettare — e ahimè, noi non abbiamo tempo per aspettar tanto — le generazioni che furono concepite durante questa terribile crisi. Noi non potremo che mutar, forse, d'argomento, cioè mettere un po' di cronaca contemporanea intorno alle storie e alle vicende che furono contate e ricontate ai nonni dei nostri nonni.

*

Una vignetta bestiale, pubblicata da un giornale danese, offende tanto il nostro esercito, che il governo italiano ha dovuto protestare. L'offende dopo le nostre meravigliose recenti vittorie. Niente di straordinario. Lo diceva già Amleto: C'è del *marco* in Danimarcia.

Il Nobiluomo Vidal.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico — Corroborante — Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

LA PREPARAZIONE DI UN'OFFENSIVA.

Un grosso calibro in posizione sulla fronte Giulia.

DAL FRONTE: MONTE SAN GABRIELE.

Tutti e sei i Monti dei Santi che stanno intorno a Gorizia erano dunque uno più feroce dell'altro, e quelli ancora contesi sono uno più sitibondo dell'altro.

Questa guerra vuole tornare a essere a ogni costo guerra di trincea. Per una settimana che valore e fortuna dei nostri soldati avevan rotto questa penosa legge e la guerra s'era spiegata infrenabile urto, preda e manovra e saggio d'immediate ricompense, ora rifà valere la sua perfidia restia intorno agl'infernali spalti del Monte San Gabriele. Dopo la sconcia rovina della prima disfatta, la disperazione e la forza nemica hanno trovato da saldarsi a un cardine di resistenza a oltranza intorno a uno dei capisaldi del vecchio sbarramento fra Monte Santo, Dol e la grande schiena che sale al Veliki e al San Gabriele.

Chi vede oggi il San Gabriele deve convenire: questa montagna ha buone spalle, da sopportare carichi tremendi.

Altri Monti superbi vedemmo umiliarsi sotto la spaventosa alterigia delle nostre artiglierie. Vedemmo il Santo perdere la eccelsa corona del suo convento e chiedere pietà coi tronconi neri dei suoi alberi più tenaci. Questo San Gabriele, più l'artiglieria lo spoglia e lo spiana più sembra ingigantire, smascherando le sue groppe mastodontiche, l'ossatura formidabile delle sue naturali difese. Le sue selve sono incarbonite. Le sue strade sono le carraie della morte. Le sue balze son ciglioni di deserto, le case intronate e spaccate al suo piede sono più morte di quelle di Troia e Micene. Nulla è più truce dei suoi silenzi nelle pause del cannone.

*

Il San Gabriele, da solo, ha sostenuto la guerra di tutta la prima metà di settembre. Intere giornate sono trascorse con uno spavaldo cielo dorato e calma apparente sulle alture di Bainsizza, sui ripidi cigli dell'altipiano di Ternova. Perfino la martirizzata piana di Gorizia pareva avesse tregua.

E le colline orientali, sotto il tepido sole, tra Sober e Grazigna, apparivano come spartite: quella parte verso Gorizia tutta di groppe rossastre, quella verso Stagora ancora di clivi verdi e ombreggiati. E Gorizia da nord, veduta contro sole, pareva misera e piccina, ma senza fumi di disgrazia nel suo cielo ingrato. Si vedeva lontano sul Faiti gonfiare qualche grosso pennacchio d'argento, e il San Michele in pace, tra l'imboccatura del Vallone splendida di nebbie e l'Isonzo che luccicando si faceva strada verso il mare, evitando il Carso. La pianura era in pace fin sotto Cromberg e Monte San Daniele, fin al riso delle solitudini lontane di Prvacina.

Ogni tanto nell'azzurro leggero, sotto il gran sole puro venivano d'Italia ali tricolori d'una splendida trasparenza, caravelle colorate per un mare senz'onde: e i piccoli caccia brillavano e sparivano come piccoli delfini in viaggio.

*

Tutta la furia e la tempesta concentrate pare che vogliano disfare addirittura il monte maledetto. Il nostro tiro empie di oscuri nembi le pendici orientali e meridionali, il tiro nemico infuria su tutta la pendice occidentale e sulla dorsale del Veliki, che è il grandioso sperone settentrionale del sistema.

Sulla linea di cresta s'incrociano i fuochi avversari. Il monte, coi suoi declivi distesi, offre scarsi ripari. Il metodo del cannone è allora spaventevole, perchè la sua distruzione può arrivare dovunque. A tutti i crocevia delle mulattiere, allo sbocco di tutte le forre, sugli spigoli d'ogni strapiombo s'aprono vulcani con tuoni secchi, si levano pine di fumo arrotolato che covano lungamente la loro rovina. Non è il solito tiro fatto a zone, che lo spettatore lontano vede localizzato su questo e su quell'elemento delle reciproche difese, non è una annodatura di trincee che si vuol rompere, un fortino che si voglia debellare con un cerchio di fuoco, una linea di camminamenti che s'abbia da squarciare. È tutto il monte fasciato di fumo e di tuono che si vuole far saltare: ed è tutto il monte che invece resiste ferocemente a tutt'e due le prese. Una fatica e un affanno senza pause, e sempre crescente, d'una mostruosa concordia, che fa dire: rovina dei mondo; che non scema e non si sospende da una

Ricupero di elmetti austriaci.

parte se non scema pure dall'altra parte. Allora sulle vette irrompono uomini indiavolati d'una e d'altra pendice, e appena la furia degli uni accenna a signoreggiare la resistenza degli altri, l'artiglieria torna a riaprire voragini di morte su tutto il campo e tutte le batterie di tutti i calibri urlano da innumerevoli appostamenti. Il vento non fa in tempo a togliere i veli del fumo d'intorno alle coste bruciate, a scrollare le lugubri pine dei calibri

Un affusto da 305 austriaco da noi catturato. *(Labor. fot. del Com. Supr.)*.

più grossi, ma però basta a portare via in fretta le nuvolette degli shrapnells, così come sono, senza appena sfrangiarle. Il sole, nell'ore sue più cordiali, non riesce a colorire e a rilevare la faccia livida di questo monte.

*

Il Santo era un altero monte che si fece un'altera difesa anche della sua altezza solitaria e della ripidità dei suoi scoscendimenti. Ma la difesa del Monte San Gabriele è più ricca e meglio articolata: tira le ragioni della sua strenua resistenza dal fatto ch'è rimasta appoggiata e legata a quasi tutte le difese delle alture circostanti anche dopo la caduta del Santo, che i suoi pendii sono d'ogni parte naturalmente rialzati di contrafforti poderosi e raccordati senza avvallamenti troppo svantaggiosi ai bastioni delle alture sussidiarie. Santa Caterina è un'opera avanzata inattaccabile, per uno strapiombo di cento metri dalla pianura. Le vie d'accesso alla selletta di Dol sono incredibilmente dure per noi: e là sarebbe il varco naturale e facile dei rifornimenti e dei rincalzi. Il Veliki è una parete di sprone che sorpiomba sul nodo di queste strade. Noi, risalendo da Dol, ci siamo buttati su questo sprone e saldamente ora lo teniamo. È per l'appunto con questo violento appiglio che noi abbiamo profondamente smantellato una parte delle collegate difese nemiche: che ora s'appoggiano disperatamente al fortino circolare della quota in vetta del monte che è l'opera alla quale vengono a saldarsi tutte le linee di questo caposaldo, da San Daniele e da Santa Caterina.

San Gabriele e gli altri Santi hanno buone spalle. Ma l'Italia al momento buono ha mostrato d'avere buoni bastoni, per l'ora delle confidenze tremende: ne sono persuasi tutti, e primi gli austriaci.

Oggi come oggi questo monte, questa fortezza di monti, hanno per noi ancora qualche mistero.

*

Annotta, prima che sulla piana goriziana, sulla faccia livida e fumante di questo monte tutto piaghe e rovina. I cieli friulani di settembre sono una tenera meraviglia di oro, di rosa, di violette e di verde intorno alle amene nuvole di bragia appena il sole se n'è andato. Da tutti i punti del cielo tornano gli aereoplani con malinconiche giravolte ai loro campi già vaporosi in pianura.

Pare un'ostinazione lugubre e vana che la guerra anche a quell'ora duri.

Gorizia grigia sprofonda nel buio senza lumi accesi.

La gola dell'Isonzo, tra Santo e Sabotino, s'infosca paurosamente.

Ma basterebbe risalire il fiume un po' a monte di Plava per incontrare, mentre s'accendono in cielo le prime stelle, segni d'una strana festa rivierasca.

Razzi verdi, razzi rossi, razzi bianchi, che cadono dai monti rigando lungamente la prima umida tenebra, che salgono su dal fiume e dalle strade, bengala di gioia tricolore a tutta spesa dell'Intendenza a. u.; il fante che è tornato a riposo dopo l'avanzata, si riserba un po' per sera i razzi che ha trovato dentro innumerevoli casse nei depositi che il nemico ha abbandonato: e invece dei mortaretti spara qualche caricatore austriaco e butta qualche spezzone austriaco dentro il fiume. E dai pendii si sentono cadenze paesane, bussi di bidoni e di gavette, e qualche moccolotto illumina tende e capanne.

Per quelli che ora vegliano in fondo dietro i macigni scheggiati del San Gabriele, per i feriti che si trascinano carponi nelle buche delle granate, per le rigide vedette che trattengono il respiro e ce l'hanno col loro cuore che batte troppo forte e qualche volta trae in inganno, per tutti quelli che pensano con qualche nero rimpianto alla famiglia che disperano di rivedere, — per tutti quanti riposano ora questi allegroni che bivaccano sui fianchi notturni dei monti, e che ancora iernotte erano in linea, e respiravano leggermente e si preparavano a morire, quando i fratelli che ora sono sul San Gabriele disfacevano le tende pei dolci pendii del Collio. Oggi a me, domani a te, oggi il vino, domani la sete, la guerra e la pace infine son quello che sono, come le due parti della Messa, l'aratro e la spiga, e il soldato ha la sua vecchia scienza che gli dice: tira a campare e strozza le malinconie. Pazienza e buon umore: furono sempre gl'indici delle più belle vittorie, sul Diavolo e su qualunque altro nemico.

Antonio Baldini.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

VERMOUTH CINZANO SPUMANTI

Onori a un artigliere caduto.

Gruppo di prigionieri austriaci.

INTORNO A GORIZIA DURANTE L'ULTIMA OFFENSIVA.

Come fu ridotto dagli ultimi bombardamenti austriaci il Seminario di Gorizia.

Una casa sotto il Monte Santo. *(Labor. fot. del Com. Su*

Rincalzi al riparo dai tiri nemici. *(Labor. fot. del Comando Supremo).*

LA PARTENZA DELLE TRUPPE AMERICANE PER LA FRANCIA.

Nova York. — I reggimenti sfilano nella Quinta Avenue prima d'imbarcarsi.

LA NOSTRA AVANZATA SULL'ALTIPIANO DI BAINSIZZA.

LE ARTIGLIERIE DA CAMPAGNA VENGONO TRAINATE A BRACCIA SU PER L'ERTA.

LA CITTÀ DI RIGA CHE I RUSSI HANNO ABBANDONATA AI TEDESCHI.

La Borsa.

La città vista dal Porto.

Il teatro russo.

La Cattedrale.

Il teatro tedesco, del quale Riccardo Wagner fu direttore.

La strada principale.

CADVTI PER LA PATRIA

Dom. Lamattina, di Aidone (1869), magg., dec. med. arg. 20 febbraio 1916 a Zagora.

Carlo Giussani, di San Martino di Mozzate, sottoten. 16 maggio sul Cucco.

Clodomiro Natoli, di Palermo, sottoten. 17 giugno nel settore dell'Hermada.

Luigi Martens, di Venezia (1886), allievo ufficiale. 11 giugno sul Vodice.

Salvatore Manganella (1888), capitano bers. 19 maggio sul Vodice.

Camillo Vitiello, di Napoli (1876), ten. alpini. 10 giugno sull'Ortigara.

Carlo Vincenzo Marchini, di San Maurizio Canavese ('85), ten. alp. 8 giugno sul Vodice.

Rag. Federico Serazzi, di Bologna (1889), sottot. 20 ott. 1916 sul Monte Spil.

Luigi Eschini, di Pisa (1893), tenente alpini. 10 giugno sull'Ortigara.

Ercole Arcostanzo, di Alessandria (1891), ten. 31 maggio nell'osped. di Cormons.

Umberto Roselli (1896), sottotenente artigl. da montagna. 21 maggio sul Carso.

Avv. Cesare Turati, di Busto Arsizio (1890), ten. 5 maggio sul Sexenstein (alto Cadore).

A. Bernucci, di Bassano ('97), sottoten. alpini, prop. med. d'oro. 28 maggio sul Vodice.

Vincenzo Solimani, capitano. 27 giugno in un ospedale.

L. Nugoli, di Lucca (1889), tenente pilota aviatore. 31 marzo.

Rag. Francesco Verdelli, di Firenze (1897), sottot. bersaglieri. 21 maggio sul Vodice.

Avv. Luigi Tomaso Mittino, di Trecate (1884), sottoten. 23 maggio sul Carso.

Salvatore Caiata, di Castrogiovanni, tenente. 21 febbraio a quota 208 sud.

G. Viner, di Pietrasanta ('87), sottot. pilota aviat., dec. med. argento. 8 maggio a Venezia.

Dott. Domenico De Sandro, di Vallelonga Cal., cap. med. 13 febbr. presso Padova.

Alfredo Carini, capitano d'art. 29 settembre 1916 a Gorizia.

Mario D'Amelio, di Napoli, tenente d'artiglieria. 11 ottobre a Novavilla.

Alessandro De Mori, di Roma (1895), sottoten. 29 giugno 1916 sul San Michele.

Guglielmo Tedeschi, di Napoli (1888), tenente artigl. 14 novembre 1916 in Carnia.

Luigi Müner, di Milano (1887), tenente degli alp. 18 maggio sul Vodice.

Amedeo Spelta, di Milano (1895), allievo ufficiale. 17 luglio in Carnia.

Gesualdo Cieri, di Chieti (1890), sottoten. dec. med. arg. 6 agosto sul Sabotino.

Mario Buzio, allievo uffic. alp. dec. med. arg. 19 giugno sul Monte Ortigara.

Giuseppe Crippa, di Milano (1890), allievo ufficiale. 19 maggio sul Monte Cucco.

Giovanni Paleari, di Casteggio (1894), tenente. 23 maggio sulle pendici dell'Hermada.

Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della fanteria. Il numero fra parentesi, indica l'anno di nascita.

LA MOSTRA DI GUERRA DEL PITTORE ANSELMO BUCCI A MILANO.

Il Forte.

Il quadro che riproduciamo fa parte di una interessante Mostra d'Arte inaugurata il 15 settembre alla Galleria Pesaro di Milano, a beneficio dello scaldarancio. Si tratta di oltre cento dipinti ed acqueforti intorno alla nostra guerra, dovute al noto pittore monzese **Anselmo Bucci**. In qualità di volontario ciclista egli visse per parecchi mesi alla fronte riportando gran numero di impressioni e di studi che sviluppò in quadri ed acqueforti notevolissimi per originalità di visione e per l'ardimento della tecnica.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dall'8 al 15 settembre.

9 settembre. — A *nord-est di Gorizia* la lotta delle artiglierie prosegue incessante.

Sul rimanente fronte consueta attività di fuoco e di pattuglie.

10 settembre. — Sul *fronte tridentino*, riparti esploranti avversari vennero fugati da nostri posti avanzati di Cima di Cady (*Tonale*), di regione Zurez (*oriente del Garda*) e del *Col di Lana*.

In *Carnia* un attacco alle nostre posizioni di *Monte Granuda* e di *Cucl Tarond* fallì completamente, per quanto eseguito in forze ed accuratamente preparato dal fuoco di artiglieria.

A *nord-est di Gorizia* la nostra pressione continua. Tre tentativi avversari di alleggerirla, con contrattacchi di fanteria, vennero immediatamente repressi.

Nella zona meridionale dell'altopiano carsico l'attività delle artiglierie fu ieri molto grande.

Nostri aerei hanno battuto batterie avversarie della *Selva di Ternova*. Il nemico oppose vivissimo fuoco anti-aereo.

La raccolta dell'ingente bottino fatto dall'inizio della battaglia non è ancora compiuta. Finora vennero annoverati: 145 cannoni, di cui 80 di medio e grosso calibro, 94 bombarde e lanciabombe, 322 mitragliatrici, 11 196 fucili. Molte di queste armi sono già in azione contro l'avversario.

11 settembre. — Su tutto il fronte azioni prevalentemente di artiglieria.

Ad *ovest del Garda*, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò i nostri posti avanzati fra *Val di Concei* e il *Lago di Ledro*, riuscendo a metter piede in uno di essi: ne fu subito scacciato.

Alle *foci del Timavo*, riparti di assalto che, con il sostegno di ondate di fanteria, muovevano contro la nostra posizione di estrema destra, furono arrestati e volti in fuga con gravi perdite, da efficaci fuochi di sbarramento.

12 settembre. — Nella giornata di ieri il nemico tentò vari attacchi, subito repressi, contro le nostre linee dell'*altopiano di Bainsizza*, portando poscia il suo massimo sforzo a *nord-est di Gorizia*. Dopo aver tenuto per parecchie ore sotto violentissimo fuoco le nostre occupazioni lungo la cresta del *San Gabriele* e sulle pendici occidentali del monte degradanti verso *Salcano*, le attaccò da est e da sud.

L'aspra lotta, iniziatasi all'alba, andò accentuandosi attorno all'orlo occidentale del *pianoro di Santa Caterina*.

Alla fine, verso mezzodì, l'avversario, battuto e respinto, desistè dai suoi infruttuosi tentativi.

13 settembre. — A *nord-est di Gorizia* il nemico, impegnando unità di recente fatte affluire al nostro fronte, ha rinnovato ieri con più grande accanimento e maggiori forze il tentativo di sloggiarci dal *monte San Gabriele*. I suoi furiosi attacchi poterono avere ragione di alcuni posti avanzati, ma dovettero arrestarsi contro la nostra linea principale di occupazione che, tenacemente difesa dalle brave truppe della XI divisione, non potè essere nè scossa, nè intaccata.

Sul *fronte tridentino*, in azioni di avamposti, pattuglie avversarie vennero fugate.

Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro antiaereo, precipitò nei pressi di *Duino*.

14 settembre. — Lungo tutto il fronte pioggie dirotte hanno limitato grandemente l'attività combattiva.

15 settembre. — Azioni di artiglieria di notevole intensità su alcuni tratti dei *fronti tridentino e Giulio*.

Presso Log, nella zona settentrionale dell'*altopiano di Bainsizza*, rettificammo, avanzando, la nostra linea di occupazione e catturammo prigionieri.

Sul Carso le retrovie nemiche vennero colpite dai nostri aviatori con circa tre tonnellate di bombe.

In seguito a duello aereo un velivolo avversario precipitò in fiamme nel torrente *Auzza (Avscek)*. I piloti restarono uccisi.

16 settembre. — Ieri sull'*altopiano di Bainsizza* la valorosa brigata Sassari (151-152 reggimenti), con magnifico impeto, guadagnò terreno verso l'orlo sud-orientale e catturò 17 ufficiali, oltre 400 uomini di truppa ed alcune mitragliatrici.

Ammassamenti nemici nella zona di *Ravnica* (ad oriente del *San Gabriele*) furono battuti con circa due tonnellate e mezza di bombe da due nostre squadriglie aeree.

NECROLOGIO.

Fra le vicende drammatiche toccate alle Corti Balcaniche in questi tre anni e più di guerra è da notare, ora, la morte della zarina dei Bulgari, *Eleonora*, seconda moglie, dal 1908 — dello zar Ferdinando di Coburgo. Era nata a Trebschen, Germania, il 22 agosto 1860, principessa di Reuss, ramo cadetto. Lo zar Ferdinando, che dal 1893 al 1899 aveva avuta in moglie Maria Pia Luisa dei Borboni di Parma, ebbe da questa due figli e due figlie; ma non ebbe prole dalla seconda moglie; per sposare la quale dovette superare non lievi contrasti col Vaticano, verso il quale egli aveva mancato dimenticando di far battezzare cattolico il suo primogenito Boris. La zarina Eleonora, di religione luterana, non fece mai parlare di sè.

Chi non ha sentito ricordare per molti anni frequentemente il nome del prof. *Nicolò Garaventa*, l'originalissimo promotore della educazione e rigenerazione dei derelitti genovesi?... Egli fu per molti anni uno dei titoli permanenti della cronaca genovese; polemiche, processi; tutto per quella sua tenace, infervorata, instancabile propaganda mettente capo a quella sua nave-scuola *Redenzione*, che ebbe tanti aiutatori e tanti detrattori. Sta in fatto che in trenta anni da essa uscirono a centinaia giovani rimessi sulla retta via; e l'indomabile Garaventa si è spento ora a 70 anni, soddisfatto finalmente dall'avere veduto riconosciuto il successo della sua iniziativa redentrice.

IL RE, LE TORRI, GLI ALFIERI

romanzo di

LUCIO D'AMBRA.[1]

Lucio d'Ambra, reduce dai trionfi teatrali di Parigi dove la sua *Frontiera* ha ottenuto uno dei più clamorosi successi della stagione, ha lanciato al pubblico questo suo romanzo, che il pubblico stesso aveva già visto riprodotto sullo schermo cinematografico, ammirandone non so se più l'azione piena di *verve* e di situazioni imprevedute, o la messa in scena addirittura sbalorditiva.

Intendiamoci: il *film* non vale il romanzo. Prima di tutto perchè Lucio d'Ambra è un mirabile scrittore che possiede raffinatezze di stile e intonazioni personali, il cui fascino può essere soltanto afferrato nelle pagine lette. E poi perchè il *film* è, per necessità di cose, una riduzione spesso arbitraria dell'opera, e qualche volta proprio un'amplificazione di episodi che nell'opera passano in seconda linea. Da tutto questo si può cavare la deduzione che gli ammiratori di Lucio d'Ambra come autore cinematografico hanno il dovere di non rinunciare al libro: perderebbero una bellissima occasione di capire in che veramente consista una così detta «riduzione per cinematografo». Alla quale, del resto, non vogliamo togliere nessun merito: primo fra tutti questo: che ha fatto intorno al nome di Lucio d'Ambra una fama ben meritata.

Il romanzo, poi, è tale di per sè, che merita di essere letto con la maggiore attenzione. E poichè il lettore ci si diverte, non fa altro che prolungare il suo gradimento. Ma l'attenzione è necessaria, sopratutto per alcuni particolari che in generale sono destinati a smarrirsi per la comunità dei lettori; voglio alludere alla cornice dentro la quale si svolge l'azione. La felicissima riproduzione della fantastica Corte di Fantasia, col suo cerimoniale, i suoi intrighi diplomatici, la sua politica (oh, in realtà il regno di Fantasia è di questo mondo!) è una felicissima satira lieve, spumeggiante, briosa, ma non per questo meno a segno. Lucio d'Ambra, usando uno spirito che, non so perchè, si suol chiamare francese, mentre anche gl'italiani ne hanno tanto, fa una pittura indimenticabile dell'ambiente nel quale vivono i suoi eroi, e per essi il marchese d'Apré al quale l'autore fa scrivere le sue memorie.

È quindi un testimone oculare che parla. Ecco perchè la satira resta alla superficie e non penetra. Lucio d'Ambra non ha voluto dare un *romanzo sociale*, descrivendo, ad esempio, le fatuità d'una Corte regale con l'animo di dire ai popoli che è ora di finirla con l'assetto presente e di trasformare i poteri costituiti in altrettanti «Soviet» all'uso russo. Intenti simili li ebbero, se mai, gli scrittori dei tempi di Balzac e di Zola, ma ora le *tesi* non hanno più fortuna; e d'altra parte non sarebbe stato neppure nello stesso temperamento di Lucio d'Ambra il perseguire simile intento. No. Prendiamo il suo romanzo per quel che è: la finissima *causerie* d'un ingegno aristocratico che ha la fortuna d'essere un ottimo scrittore. È riconosciuto che soltanto a lui era possibile scrivere un libro simile.

Libro di un giornalista. Lo si capisce subito. Di un giornalista che ha molto vissuto e viaggiato e veduto e che ha pratica di queste cose, così dei segreti delle diplomazie, come di quelli delle alcove. Romanzo di un giornalista anche per l'intonazione ironica e la spigliata disinvoltura del tratto. Ci sono quadretti che meriterebbero d'essere incorniciati per documentazione di un'epoca. E ci sono delle figurine a sbalzo che s'incontrano nella vita frequentando i salotti alla moda delle capitali, e che rivivono negli echi mondani di certi grandi giornali.

(Sentinella Bresciana). LORENZO GIGLI.

[1] Milano, Treves, L. 3,50.

IL MARENGO, NOVELLA DI CESARINO GIARDINI.

Ai limiti della città, dinanzi al vasto prato ingombro di detriti e di rifiuti, i due si fermarono. Nella sera, ancor limpida e chiara, contro il cielo di ponente che si metallizzava sulle case affocate, le due sàgome si disegnavano violente e immobili, nere.

Erano due pezzenti, eguali solo in sporcizia.

Si chiamavano Piero e Giovanni. Il primo era un colosso. Aveva un volto da fanciullone stupito, con un buffo naso rincagnato sopra due baffi rossastri e ineguali. Una larga bocca che pareva ridere di continuo gli separava letteralmente la parte superiore del volto da quella inferiore; due occhietti diffidenti s'agitavano sotto le cespugliosità asimetriche delle sopracciglia. Era vestito con un paio di calzoni lerci e laceri e con un camiciotto turchino sbrindellato ai gomiti, che lasciava intravedere per lo scollo aperto il petto villoso. Sui capelli arruffati, ch'erano d'un colore incerto tra il grigio sudicio e il rosso mattone, stava in equilibrio un berretto troppo piccolo per il testone scarmigliato ch'era destinato a coprire. L'altro era un omuncolo che pareva messo lì, a fianco del compagno, per amor di contrasto. Era tanta la mobilità dei suoi lineamenti che sarebbe stato difficile fermarli anche in un'istantanea. Nel volto, poco più grande d'un pugno, tutto si agitava sotto l'impulso di uno strano tic nervoso. Le palpebre battevano come quando una luce improvvisa e violenta colpisce gli occhi abituati all'oscurità. Il naso si dilatava, si contorceva, si rimpiccioliva, passava dalla più pura linea greca al socratico più grottesco. La bocca subiva un'incessante movimento da destra a sinistra e dall'alto in basso che le faceva cambiare posto e forma ad ogni istante. Le pupille qualche volta danzavano in preda ad uno strabismo impressionante; sin la pelle del cranio calvo e lucido tremolava senza tregua come quella dei cavalli quando una mosca vi si posa. Sotto una giacca stinta e bucata, troppo grande, pareva che il corpo non esistesse. Quando l'uomo camminava, tutta quella stoffa sovrabbondante ciondolava attorno alle membra aride e s'agitava. Vedendo passare lo strano individuo si poteva pensare ad uno spauracchio che le piogge avessero fatto sprofondare nel terreno molle dei campi. Infatti, sotto la giacca enorme, i calzoni scomparivano quasi, così che era facile sorgesse nell'osservatore anche l'idea di qualche mostruoso fenomeno nato senza gambe e con un corpaccio smisurato. L'uomo portava in mano un cappello di feltro unto che aveva perduto la forma, col quale cercava di farsi un po' d'aria fresca attorno al viso accaldato, percorso in tutti i sensi dalle rughe momentanee generate dalle smorfie pietose e ridevoli.

I due entrarono nel prato. Camminarono un poco, a fianco l'uno dell'altro, senza parole. Poi si accasciarono sull'erba secca. Il cielo era sezionato da lunghe zone di colori diversi. Sopra la città cominciava già ad essere invaso da una lieve caligine notturna che s'addensava e che, per cento sfumature, passava dal nero al violetto e all'azzurro per stemperarsi poi in un celeste pallido tanto da parer bianco. A ponente, invece, dietro le fortificazioni, dietro le ciminiere rigide degli opifici e le file dei pioppi immobili, dove poche nuvolette accese d'un ultimo sprazzo di luce erano simili in alto a pezzi di stagnòla luccicanti e in basso a strani pesci rossi natanti nell'acqua ferma del crepuscolo, il cielo ostentava gli ultimi bagliori scarlatti e arancione del sole. Ma l'azzurro che s'addensava e che s'indiamantava di stelle, avanzando compatto, vinceva l'ultime luci, le ricacciava in basso, facendole scivolare lungo la campana concava del cielo. Le nuvolette si spegnevano a una a una come fiammelle a un soffio di vento. Sulla città il fastigio di qualche palazzo splendeva. Poi non restò che una sottile linea ardente che stagliava le sàgome dei pioppi svettanti, dei bastioni massicci, delle garitte rettangolari, di una sentinella su uno spalto erboso, e fu la notte. La notte geometrizzata d'astri, sulla città che s'accendeva di lumi e che riverberava il suo chiarore scialbo in alto, verso la calma notturna del cielo.

I due immoti, ansavano. Erano sfiniti da una lunga giornata randagia per la città squallida arsa dal sole d'agosto.

Stavano insieme da un pezzo. Avevano finito, molti mesi prima, nello stesso giorno l'uno una breve condanna per vagabondaggio, l'altro una pena più lunga per furto, e s'erano incontrati sulla porta della prigione. Rientrati nel mondo, estranei alla società, da paese a paese, dando una mano oggi ai contadini nei lavori dei campi, domani ad un maniscalco in giorno di mercato a tirare il mantice, avevano ricominciato la loro vita nòmade, evitando le città nelle quali troppe guardie hanno il diritto di chiedere a un miserabile come si chiami, d'onde venga e tante altre cose imbarazzanti.

Avevano conosciuto le lunghe giornate di marcia sotto l'arsione del sole, tra la rabbia fumosa della polvere; gli scrosci violenti e improvvisi che immollano il viandante sino alle ossa. Nei giorni in cui erano ben pasciuti le canzoni ritmavano il loro andare ed essi erano i poeti della strada; nei giorni di carestia, quando la fame, che ha unghie e denti aguzzi, lacerava loro le viscere, le imprecazioni e le bestemmie erano la misura del passo stanco. Un giorno s'erano allogati presso il padrone d'un circo equestre che percorreva le fiere dei paesi. Erano stati accettati grazie al valore umoristico delle smorfie involontarie che torcevano continuamente il volto di Giovanni. Piero, più umilmente, s'era offerto per la pulizia dei cavalli. Così era passato qualche tempo, fin che, un bel giorno, i due compagni, stanchi di maltrattamenti, avevano ripresa la via dei campi.

Giovanni aveva proposto all'amico di seguirlo a Milano, ove, com'egli diceva, un suo parente avrebbe trovato da impiegarli entrambi. Ma Piero aveva lungamente rifiutato. L'idea di chiudersi in un opificio qualunque gli repugnava. Il suo largo petto aveva bisogno di vasti orizzonti per respirare. E, d'altra parte, la città gli faceva paura. Una volta c'era stato e lo avevano messo in prigione. No, meglio continuare la loro nòmade vita di paese in paese, alla ventura e alla giornata. Ma l'altro, abile nella parola e nel sillogismo stringente, tornato all'assalto con ragionamenti serrati, con questioni capziose, con incitamenti incalzanti, era pervenuto a convincerlo. A lunghe tappe faticose, a mezza estate, s'erano diretti alla città lontana, ch'era miraggio e terrore a un tempo.

Quando, dopo un giorno di lavoro nei campi, un contadino burbero offriva loro una scodella di minestra e un giaciglio nel fienile, Piero, col suo laconismo selvaggio da troglodita, diceva all'altro: «Vedi?... non ci manca nulla.... Perchè andarci a cacciare in una città?».

Ma nei giorni di digiuno Giovanni si prendeva la rivincita. Con lunghi discorsi nelle circonlocuzioni dei quali le facoltà comprensive del compagno si smarrivano, rendeva a quest'ultimo più mordente la fame, più atroce la miseria del momento. E terminava con una lirica esposizione del benessere che andavano a conquistare.

Ed erano giunti.

Erano giunti all'alba, s'erano aggirati per la città fragorosa, turbinante attorno alle loro anime campestri. Il parente di Giovanni, quello che doveva dar loro l'agiatezza, il lavoro, la felicità, era stato introvabile, e i due compagni, delusi, s'erano avviati ai limiti della metropoli per ritrovare il verde della campagna e la pace.

Giacevano sull'erba arida, stanchi.

Nell'ombra, Piero disse: — Ho fame!...

CORPO INSEGNANTE della SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI di TREVIGLIO (presso Milano)

Preparazione alla Banca, al Commercio, all'Industria. — Diploma speciale di Ragioneria in due anni. — Convitto di primo ordine.

Referenze ovunque delle più distinte Famiglie. — Programmi a richiesta.

Prof. Rag. **V. Zani**
Ragioneria e Banco modello.

Prof. Rag. **V. Del Bosco**
Ragioneria e Banco modello.

Prof. Rag. **G. Giussani**
Diritto Commerciale e Istituzioni.

Cav. **G. Facchetti**
Direttore della Scuola e del Convitto, e Insegnante di Calcolo Mercantile.

Prof. Dott. **F. Fabbrini**
Italiano e corrispondenza commerciale.

On. Avv. **I. Cappa**
Oratoria e [illegible]

Prof. Dott. **E. Poli**
Lingue moderne.

Prof. Rag. **A. Parpinelli**
Borsa e Cambio.

Prof. **A. Agostini**
Calligrafia e Dattilografia.

Prof. **G. Parasiliti**
Stenografia.

Prof. Dott. **A. Carrutter**
Lingue moderne.

Prof. March. **E. Di Montemajor**
Lingue moderne.

Prof. **E. D'Angelo**
[illegible]

L'altro non rispose. Stava sdraiato, immoto, con gli occhi verso il cielo.

Piero riprese, violento:

— Hai capito?... Ho fame. È da ieri che non mangio. Ed è colpa tua. Perchè hai voluto trascinarmi qui.

Giovanni si riscosse; disse:

— Hai torto. Tu senti la fame perchè ci pensi troppo. Non pensarci. Fai come faccio io.

Dinanzi alla calma del compagno, Piero non ebbe coraggio di parlare. Succedeva sempre così. Anche quando sentiva d'aver ragione egli ascoltava i rimproveri dell'altro che lo dominava con l'intelligenza e qualche volta anche con la forza.

Sotto la sua apparente gracilità Giovanni nascondeva una resistenza fisica inaspettata. Talvolta egli e Piero, ubriachi, si battevano. In quelle occasioni il colosso si rovesciava con tutto il suo peso sul più piccolo per schiacciarlo, lo abbrancava con le manacce pelose per stritolarlo, formidabile nella sua ira. Ma l'altro, materiato di tèndini e di nervi agili, groppo arido di muscoli scattanti, si difendeva con i denti, con i piedi, con tutto il piccolo corpo proiettato, nelle pause, come un bolide, a testa bassa contro la massiccia mole del compagno, che troppo lento nei movimenti, esciva dalla lotta pesto, graffiato, col naso gonfio grondante sangue o con un occhio che s'illividiva intorno d'un alone violetto.

Allora il colosso umiliato taceva. Il vincitore lo ammoniva:

— Tu hai bisogno di me. Non devi irritarmi. Io sono l'intelligenza d'entrambi. Tu non sai quasi parlare. Come convinceresti i contadini a darti del lavoro, a lasciarti riposare in un cantuccio della fattoria? La tua forza è un capitale sfruttabile e fruttuoso ma il mio eloquio è necessario a mettere questo capitale in evidenza. Ne sei convinto? Cosa saresti se ti lasciassi?

L'altro fremeva al pensiero di rimanere solo.

Dei due l'unico che lavorasse era Piero. Giovanni si limitava a stabilire la durata e il prezzo del lavoro del compagno. Era abilissimo nell'imbrogliare i mezzadri più scaltri che seduceva al riso con le sue smorfie molteplici e irresistibili. Concluso il contratto l'omuncolo, attendendo l'ora del pranzo, si sedeva all'ombra d'una siepe a dormicchiare, contento di sè. L'altro si lasciava sfruttare come un buono e pacifico bue ch'egli era, senza lamento.

Ma quella sera troppo rancore gli serrava la gola e troppa fame gli mordeva le viscere. Una marea di parole, di rimproveri, di pensieri elementari gli faceva impeto dal cuore alle labbra, ma, come al solito, egli non riusciva a connetterli, e taceva ostinato con un livore acuto che lo martoriava più ancora della fame.

— E domani cosa faremo? — finì col chiedere.

— Mah! vedremo, — disse l'altro, e si rizzò a sedere sull'erba. — Se non riusciamo a pescare quel mio parente, sarà difficile trovare lavoro.

— Non è giusto: noi s'ha voglia di lavorare, si hanno buoni muscoli e perchè siamo stati in prigione nessuno ci vuole.

— Che vuoi farci? Siamo i figli spurî della società, — disse Giovanni, che aveva letto questa frase in qualche giornale. — La società non ci vuole riconoscere. Forse ha ragione: io ho rubato.

— Io ho ucciso, — disse Piero. — Ma nessuno l'ha mai saputo.

— È male uccidere, — sentenziò il compagno. — Rubare, no. Si ruba quando si ha fame. Poi, quel che si ruba si può, qualche volta, restituire. Ma la vita, una volta tolta, non si restituisce più. Io non ho ucciso.

E parve con queste parole affermare la sua superiorità morale sul colosso.

— Io, invece, ho ucciso, — disse con una specie d'ira feroce l'altro. — E non mi dispiace. Ho ucciso una guardia che voleva vedere le mie carte e mi batteva perchè non ne avevo. Ero ubriaco. Gli ho dato una coltellata e sono scappato. Forse è morto. Non mi hanno scoperto. — Poi, come se questa frase fosse il frutto d'una lunga riflessione, aggiunse: — Perchè si dev'essere obbligati a far vedere i propri affari al primo venuto?

— Per la sicurezza.... — spiegò l'altro.

— Di chi?

— Di.... tutto.... — e l'omuncolo accolse in un gesto vago il concetto della società che si difende.

Tacquero. Dietro le case massicce la luna sorgeva tonda e rossastra come un lampioncino veneto. Piero pensò che somigliava una bella focaccia ben cotta, come ne facevano al suo paese. Questo pensiero lo fece ridere, ma diede una specie di nostalgia alla sua fame.

— Ho fame, — disse ancora.

— Parliamo, — rispose il compagno. — Te ne dimenticherai. Cosa facevi al tuo paese?

— Che t'importa?

— Io studiavo in seminario, — disse Giovanni con orgoglio. — Poi sono entrato come scrivano da un notaio. Stavo bene. Siccome venivo dalla campagna e in città non conoscevo nessuno, il mio principale mi aveva assegnato una cameretta in casa sua. Dalla finestra vedevo un giardino pieno di fiori. A me piacciono i fiori. E a te?

— A me no, — disse il colosso, pensando che i fiori non erano commestibili.

— Poi, un brutto giorno il notaio mi cacciò perchè rubavo.

— Perchè rubavi? — chiese l'altro stupito. — Di che avevi bisogno?

— Di nulla, — spiegò Giovanni. — Rubavo per avere del denaro. E non per spenderlo, veh! Lo mettevo in una cassetta, nella mia camera, e la sera lo contavo. Tu non sai il piacere di contare tante belle monete lucide d'argento che suonano tra le dita. Tu sei un bruto: appena hai due soldi, corri a spenderli. Io, invece, sono economo, fors'anche avaro. Cominciai, dunque, a rubare dei soldoni. Poi delle lire. Qualche volta dei biglietti di banca di piccolo taglio, ma correvo subito a cambiarli in argento. La carta non mi piace. Il metallo, il metallo che rotola suona canta luccica, è il vero danaro, ha valore. Il notaio teneva gli spiccioli in un cassetto della sua scrivania. Un giorno che quel cassetto era aperto, vidi, tra le altre monete, un marengo. Non osai prenderlo, ma quel dischetto giallo divenne la mia ossessione; lo vedevo la notte, mi sembrava dovesse rappresentare la ricchezza; che dico! Le ricchezze del mondo si compendiavano per me in quel pezzetto d'oro. Una sera mi decisi. Entrai nello studio del notaio ch'era assente, deciso ad impossessarmi del marengo. Lo studio era deserto. Scassinai il cassetto, presi la moneta, e me ne tornai in camera, calmissimo. L'indomani il notaio si accorse della mancanza e mi cacciò. Ecco. E, da allora, ho dovuto rubare per vivere.

— Hai fatto male.... — disse Piero, dopo un silenzio meditabondo. — Hai dato un calcio alla fortuna, e ora crepi di stenti.

— Hai ragione, — riconobbe Giovanni. — Ma non è colpa mia. Non rimpiango nulla. Solo mi dispiace di non aver più denaro. Se avessi voluto, forse, in

Attenti alle sostituzioni di marca.
Prima di acquistare una penna a serbatoio assicuratevi se porta la marca WATERMAN'S IDEAL.

Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

:F.A.R.E:

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori d'ogni sistema da 1/4 a 20 litri - Stufe - Termosifoni - Fornelli - Tegamini - Scaldaletti - Caffettiere - Theiere - Scaldabiancheria - Scaldabagni - Termorapidi - Sterilizzatori - Scaldacolla - Caldatori - Stufe industriali.

IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO
Via Pietro Maroncelli, N. 14 — Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:
Via Dante, N. 10 — Corso Vitt. Eman. N. 23-29.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

principio avrei potuto trovare un altro posto. Ma a che scopo? Avrei ricominciato a rubare. Quando s'è predestinati....

La luna era salita per la curva del cielo e una limpida chiarità s'era diffusa sul prato, aveva acceso di bianco il rettangolo d'una casa di fronte ai due. Non ostante fosse notte blocchi d'ardore gravavano sulle cose e sugli uomini. I due compagni tacevano. Vedevano ora i loro volti emersi d'un tratto dall'oscurità nell'acqua lunare, le loro mani pallide sull'erba, i loro cenci sordidi. I pioppi snelli spingevano l'ombre sottili fino a loro, zebravano il prato di lunghe bande nere. Sui mucchi di macerie, di detriti qualche coccio luccicava.

Piero disse:

— Io non ho studiato. Sin da bambino conducevo i bovi al pascolo. Poi ho cominciato a viaggiare. Il mio paese m'era diventato odioso. M'hanno arrestato per vagabondaggio. Allora, uscito di prigione, ho rubato. Ecco.

— Io ho studiato, — disse l'altro, e, quasi gli importasse di documentare la sua asserzione, aggiunse: — Vuoi vedere le carte, i documenti? Li ho sempre con me.

— È inutile. Non so leggere.

— Te le leggo io, — e trasse dalla tasca interna della giubba un portafogli lurido. Mentre vi frugava, chiese: — Hai un fiammifero?

— Sì, — rispose Piero. E ne levò una scatola di tasca.

La fiammella rossastra s'elevò dritta nell'aria senza vento, illuminò da presso i due volti. Giovanni aveva scelto una carta sudicia tra quelle che gonfiavano il portafogli e l'andava spiegando con cautela per non lacerarne le piegature consunte. Come il primo fiammifero s'era consumato, Piero ne accese un altro. In quella un oggettino lucido scivolò fuor del documento, brillò un istante alla luce del fiammifero e cadde tra l'erba ove continuò a scintillare. Il proprietario fu lesto a mettervi la mano sopra. Ma l'altro, insospettito, con un lieve sforzo, sollevò quella mano e s'impossessò del piccolo oggetto lucente. Lo guardò alla luce della luna. Era un marengo.

Dapprima lo stupore e l'incredulità lo resero muto, ma poi, quando comprese, la fame, l'ira del lungo giorno inutilmente randagio gli fecero impeto alle labbra in un getto di male parole:

— Come!... noi crepiamo di fame.... tu hai un marengo.... e non dici nulla.... ah.... — e giù una sequela d'ingiurie rovesciata senza misura con voce roca, con gesti sconnessi che la luna rendeva fantastici, addosso a Giovanni.

Ma quello non se ne diede per inteso. Con intonazione imperiosa, tagliente, intonazione che sapeva avere grande potere sul compagno, disse:

— Quel denaro non t'appartiene.... rendimelo.... Sarebbe un furto se tu lo tenessi. È male rubare a un compagno, a un fratello.... — e tremava dentro che l'altro si alzasse e si desse alla fuga, rubandogli quello ch'era il suo tesoro, conservato al vizio sordido ad onta dei bisogni più imperiosi.

Ma in Piero l'ira cadde d'un tratto. Però il suo raziocinio semplicione gli diceva dentro che l'amico non aveva agito bene, e questo pensiero si tradusse nella sua bocca in un mugollìo pietoso dal quale emergevano chiare, a quando a quando, tre parole: « Non è giusto ».

Poi, siccome l'omuncolo tendeva sempre la mano, egli vi lasciò cadere la moneta e si allontanò carponi di qualche metro, si sdraiò sull'erba voltando le spalle al compagno.

Apparve così quel ch'era: massa informe di fango umano rimpastata dalla fatica e dalla sofferenza.

Il suo cervello non cessava di considerare il fatto impreveduto. No, non era giusto; egli aveva sempre lavorato per due, aveva sempre diviso in due parti eguali tutti i suoi guadagni, s'era lasciato sfruttare senza una parola. E l'altro? Cosa aveva fatto per la loro piccola società? Quale contributo aveva portato? Quello delle sue smorfie che non gli costavano niente, che gli pullulavano sul viso, indipendentemente dalla sua volontà. Non era giusto.

La fame gli rodeva, ora, più forte le viscere, una fame indomabile da gigante, che aveva denti e unghie forti.

Egli pensò alla piccola moneta. Da molto tempo non ne aveva viste di simili. Possedute non ne aveva forse mai. E gli sembrava che in quelle venti lire fosse chiuso il benessere, l'orgia. Con venti lire in tasca c'era da fare un buon pranzo l'indomani e i giorni seguenti. Già pregustava, con un raddoppiamento di fame, la minestra fumante, la pietanza odorosa, il pane fragrante, il vino che s'arrubina nella caraffa tersa. E tutto ciò si riduceva in lui all'esponente monotono di quelle tre parole: « non è giusto », sintesi nella quale era chiusa la sua amicizia delusa, la sua fame insaziata, la tristezza di dover ripartire domani, ancora, via pel mondo dalle mille strade, e, questa volta, solo. A questo pensiero un impeto d'ira lo scosse:

— Ah! non sperasse quel cane laggiù di accompagnarsi ancora a lui, di sfruttarlo, o.... — e le sue mani fecero nell'ombra il gesto di spezzare qualche cosa. Ma fu come quando, passato un furioso temporale, nella pace ritornata, un violento soffio di vento piega per un istante il mare mobile delle messi, lo pettina con lunghe dita d'aria, lo divide in solchi e creste molteplici, e poi è di nuovo la calma.

Piero s'arrotolò un po' su sè stesso per dormire; ma non poteva.

Dal canto suo Giovanni, dopo aver riposto gelosamente nel portafogli il suo ultimo tesoro, l'ultimo sorso alla sua sete d'oro, alla sua stolida mania di sentirsi scorrere nelle mani la melodia metallica del denaro, s'era coricato sull'erba, e già il sonno gli premeva le palpebre. Ma non voleva dormire. Si fidava poco del compagno. Il quale poteva alzarsi d'improvviso, stordirlo con un pugno, nel sonno, e strappargli il marengo. Ma la stanchezza gli metteva due punte acute alla tempia, gli chiudeva gli occhi, non ostante i suoi timori.

Giacque così per qualche tempo, in un dormiveglia d'incubo dal quale balzava a tratti, spaventato. Gli pareva che un'ombra si chinasse su lui cauta, che due mani possenti gli abbrancassero il collo. E ogni volta si levava a sedere. La notte era divina, immota e viva. In alto si tendevano collane esigue. La via lattea si slanciava, via nell'infinito. I pioppi svettavano, ora, d'argento. In terra, poco lontano da lui, il compagno inerte pareva dormire. La calma rassicurò il pauroso. Si distese nuovamente, si addormentò. E fu silenzio sul prato, sui bastioni, sulla città lontana, il cui chiarore intenso avvampava il cielo come un'aurora boreale.

Ma l'altro non dormiva. Il pensiero del marengo nascosto in fondo al portafogli sudicio gli trivellava l'anima sordamente. Ora la moneta, nella sua immaginazione, aumentava di dimensioni e di valore. Era un disco giallo rutilante d'oro, un sole magnifico che non doveva conoscere tramonto. Era la felicità del domani, il buon pasto ristoratore, la sicurezza per giorni e per giorni. E gli pareva che la moneta non avrebbe avuto mai fine, ma che si

NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle USINES du RHÔNE
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.

Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C, Verona.

POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perchè
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiedorle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

sarebbe rinnovellata come il talismano d'una fiaba. L'oro, eterno mago del mondo, lo incantava. E, a poco a poco, un pensiero che aveva prima scacciato lo insignorì, gli ritornò imperioso nel cervello: derubare il compagno. Si rimproverò di non essersi dato alla fuga quando aveva avuto per un attimo il marengo in mano. Lo stupore era stato troppo forte. Perdio, chi poteva immaginare che quel sudicio cane....

L'ira gli diede coraggio. Si decise. Il compagno dormiva. Per assicurarsene lo chiamò: — Giovanni.... Giovanni.... — ma quello non rispose.

Allora, con cautele infinite si trascinò fin presso il dormente, e restò lì, accosciato sull'erba a guardarlo, ne misurò il respiro pesante col battito del suo cuore in ansia.

Qualcosa ancora dentro di lui gli diceva ch'era male derubare un amico, il suo fratello di ieri, il compagno della sua miseria. Ma egli fece un gesto violento, ingrandito dalla luce bianca che stagnava sul prato. Tanto peggio!... e lentamente, tentando di rendere leggera la sua manaccia, di smorzarne il tremore, cominciò a scostare dal petto dell'omuncolo addormentato il lembo della giacca che vi aderiva. La sua mano s'imbrogliava, si perdeva nella floscia superfluità della stoffa avvolgente. Ma il dormente non si svegliava. Giaceva come immerso nella narcòsi.

Finalmente Piero sentì sotto le sue dita il cuoio lucido di sudiciume del portafogli. Lo trasse dalla tasca. E il cuore gli batteva la carica nel petto. Poi, quando lo ebbe in mano, si guardò intorno, quasi temesse che qualcuno dietro di lui lo spiasse per derubarlo a sua volta. Sudava. — Fa caldo. — mormorò.

Aprì il portafogli, cominciò a frugarne le molte tasche con le grosse dita che tremavano. Sentì in un angolo una piccola cosa tonda e il cuore gli balzò. Ora il marengo era nella sua palma callosa e luccicava, gli pareva, come una piccola fiammella gialla, lo stordiva come la vista d'un tesoro troppo grande.

Ma in quella una voce stridula gli sonò all'orecchio, folle d'ira e d'odio:

— Ladro!...

Una mano adunca afferrò la sua, una bocca rabbiosa gli serrò tra i denti aguzzi la carne del polso in un morso atroce. Il piccolo disco lucido, alla scossa, balzò in alto, dopo una lieve parabola sfavillante, si perse nell'erba.

Il colosso, pazzo di dolore, col polso sanguinante, si gettò addosso al compagno che s'era slanciato alla ricerca della moneta, gli rovinò sopra con tutto il suo peso massiccio. L'altro si voltò, si divincolò sotto la massa pesante che lo schiacciava. E i due fratelli di ieri si batterono crudelmente, in una lotta forsennata, con rabbia impetuosa, l'uno per la sua fame atroce, l'altro per difendere e riconquistare l'ultimo illusorio tesoro alla sua avarizia.

E sopra il viluppo sussultante, aspro di colpi iterati, di male parole, su gli urli, i gemiti e le ingiurie, la luna bagnava di candore la calma ironica della notte.

CESARINO GIARDINI.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Usellini e C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

GOMME PIENE

DELLA

FABBRICA ITALIANA

WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versato

Via Verolengo, 379 TORINO Telefono 28-90

Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.

Tutte le purghe fanno male!

perchè finiscono coll'irritare l'intestino.

Il vero Mathe della Florida

composto di soli vegetali, resi secchi con speciale procedimento, è il solo rimedio contro la STITICHEZZA.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depretis, 62-I, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE

L. 1,50 franche — Cav. DUPRÈ — RIMINI —

LA MERVEILLEUSE

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA DI CAMICETTE

sorta da appena cinque anni è la più rinomata del Regno, essendo riuscita a produrre delle bellissime *blouses* pari a quelle che venivano da Parigi. Possiede il più esteso assortimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi mitissimi, pur garantendone la accurata confezione e l'ottima qualità della merce.

Ingrosso — Dettaglio.

CATALOGO GRATIS richiederlo alla Sede in TORINO, *Via Garibaldi N. 58*

Succursali: MILANO, Galleria De Cristoforis. ROMA, Via dei Condotti, 89-90.

LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI E L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE DUE ADDIZIONATRICI IN UNA MACCHINA SOLA

NON IMPEGNATEVI

DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario

MILANO - Corso Italia, 1 — ROMA - Piazza Barberini, 52

GENOVA - Palazzo Nuova Borsa — TORINO - Via Cernaia, 2

UNO DEI MODELLI DI BURROUGHS: VE NE SONO - 98 -

RICHIEDETE OPUSCOLO 246 DUPLEX A NAVETTA

È uscito il 2.° migliaio

La bandiera alla finestra

DI

Marino Moretti

QUATTRO LIRE.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Il Sole del sabato

Romanzo. — Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito L'UNDICESIMO VOLUME:

DALLE · RACCOLTE
DEL · REPARTO · FOTOGRAFICO
DEL · COMANDO · SVPREMO
DEL · R. · ESERCITO

VOL. 11 — AGOSTO · MCMXVII — MILANO · FRATELLI · TREVES · EDITORI — LIRE 3

Volume di 76 pag. in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 inc. TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna.* Con 95 incisioni.
2. *Sul Carso.* Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia.* Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aereonautica.* Con 118 incisioni.
7. *L'Albania.* Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armi e munizioni.* Con 125 incisioni.
10. *La Macedonia.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. *La battaglia da Plava al mare.* Con 96 incisioni.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3 50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12): LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno uomini illustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

28. Le colonne dell'Austria, di NICCOLÒ RODOLICO.
29. I valori della guerra, conferenza di ANTONIO RENDA.
30. La terra, monopolio di Stato? di RUSTICUS.

Ciascun volume: UNA LIRA.

D'imminente pubblicazione:

L'insegnamento di Mazzini, di FRANCESCO RUFFINI.
Per l'Italia e per il Diritto, di AUGUSTO CIUFFELLI.
I Martiri irredenti della nostra guerra, di TANCREDI GALIMBERTI.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico

DI

FRANCO CABURI

DUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

È uscito il nuovo volume di

ADA NEGRI

LE SOLITARIE

LETTERA APERTA (Prefazione). IL POSTO DEI VECCHI. NELLA NEBBIA. UNA SERVA. LA PROMESSA. ANIMA BIANCA. GLI ADOLESCENTI. IL CRIMINE. L'INCONTRO. L'ALTRA VITA. *LE CONFESSIONI:* UN RIMORSO. UNA GELOSIA. L'ASSOLUTO. CLARA WALZER. STORIA DI UNA TACITURNA. L'APPUNTAMENTO. VOLONTARIA. *MATER ADMIRABILIS.* IL DENARO.

Un elegante volume in-16: CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SILVIO ZAMBALDI

La moglie del dottore

Tre Lire. — COMMEDIA IN TRE ATTI. — Tre Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

VENEZIA IN ARMI

di **E. M. GRAY**

Con 29 incis. fuori testo e copertina a colori di E. BRUNELLESCHI.

Lire 3,50.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Suor San Sulpizio

(La hermana San Sulpicio) romanzo di

Armando Palacio Valdés

della Accademia Spagnuola ✠ TRE LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

DAL TRENTINO AL CARSO

DI

LUIGI BARZINI

Un volume in-16 di 360 pagine: Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 5.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 5.° m. L. 5 —
Legato in tela all'uso inglese . . . 6 —
Sui monti, nel cielo e nel mare (gennaio-giugno 1916). Un volume in-16 . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese . . . 5 —
La battaglia di Mukden 320 pagine in-8, con 52 incisioni da istantanee prese sul luogo dall'autore, numerose carte fra cui la grande carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. 4.° migliaio . . . . . 6 —
Nell'Estremo Oriente, illustrato . . 3 —
Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia) 1914-15. Due volumi . . . . L. 7 —
Legati in tela all'uso inglese . . . . 9 —
Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar (Giappone - Corea - Siberia - Russia). Illustrato da 119 disegni, 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore . . . . . 3 —
Il Giappone in armi . . . . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese . . . 5 —
Dai campi di battaglia. In-16 . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese . . . . 5 —

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

E DOMANI, LUNEDÌ....

NOVELLE DI

Luigi Pirandello

Vol. in-16: Quattro Lire.

LA FIGLIA DEL RE

romanzo di

A. G. BARRILI

Lire 1,25.

Il Re, le Torri, gli Alfieri

ROMANZO DI

LUCIO D'AMBRA

2.° migliaio. Lire 3,50

È uscito il 5.° migliaio

NERONE

Tragedia in 5 atti di

ARRIGO BOITO

CINQUE LIRE.

Vaglia agli Edit. Treves, Milano.

GIULIO BECHI

Tutte le opere del valoroso scrittore soldato sono uscite in edizione Treves.

Caccia grossa. Scene e figure del banditismo sardo . . . L. 2 —
Lo spettro rosso, romanzo 3 50
I seminatori, romanzo . . . . 4 —
Il capitano Tremalaterra, romanzo giocoso, con coperta a colori . . . 3 50
I racconti di un fantaccino. Nuova edizione popolare. In-8, illustrato . . . 3 50
I racconti del bivacco. Con copertina a colori . . . 3 50

MITÌ

ROMANZO DI

VIRGILIO BROCCHI

In-16, con coperta in tricromia di Giovanni Amato

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

É USCITO

IL BAGNO D'ARIA

come fattore terapeutico e d'invigorimento

DEL DOTTOR

ENRICO LAHMANN

Dalla IV edizione tedesca, versione curata ed aumentata da Attilio Romano, con prefazione ed aggiunte del dottor Alessandro Clerici (Dottor Ry).

Seconda edizione, con nuove aggiunte e 29 incisioni fuori testo: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

ANNA FRANCHI

Il figlio alla guerra

Quattro Lire. — DIARIO DI UNA MADRE — Quattro Lire.

CITTÀ SORELLE

Quattro Lire. — Un bel volume in-8, con 54 incisioni. — Quattro Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12

Il ballo dell'orso russo ossia il ballo di San Vito.

Ideologie massimaliste.

— La rivoluzione conduce sempre verso la civiltà

— Per questo i russi alla solita guerra barbara preferiscono la guerra.... civile.

Delicatezza.... teutonica.

— "Non lasciar traccie„ nei siluramenti. È un delicato sentimento verso i parenti delle vittime.

Mania giornalistica.

— Quel Turmer e quel Bolo Pascià... tanta passione per i giornali con questa crisi della carta.

— Si capisce che per loro non esiste la crisi della carta... da mille!

Fra mutilati di guerra.

— Anche Lei, Eccellenza?

— Già: mi hanno amputato del mio braccio destro.

— Però V. E. potrà ancora funzionare.

— Con un Corradini di ricambio....

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

22 agosto. *Marsiglia.* La nave esploratrice *Golo XX* è stata silurata nel Mediterraneo da un sommergibile tedesco ed è affondata subito. Aveva a bordo 257 persone tra equipaggio e passeggieri. Vi sono 38 scomparsi, di cui 37 appartenenti alla marina da guerra ed un ufficiale serbo: inoltre 4 ufficiali serbi furono fatti prigionieri dal sommergibile.

8 settembre. *Pietrogrado.* Il generalissimo Korniloff ha intimato al presidente del Consiglio Kerenski, per mezzo di un inviato speciale, il deputato alla Duma Lvow, di consegnare tutto il potere civile e militare al generalissimo allo scopo di formare un nuovo Governo. Il Governo Provvisorio vedendo in ciò un tentativo di stabilire nel paese un regime contro-rivoluzionario, ha deciso di incaricare Kerenski di prendere le misure urgenti necessarie per tutelare i diritti rivoluzionari dei cittadini. Kerenski ha subito ordinato al generalissimo Korniloff di rimettere la sua carica al generale Klembovski, comandante in capo del fronte settentrionale, ed ha proclamato lo stato di guerra nella città e nel distretto di Pietrogrado.

9. *dom. Roma.* Firmato dal luogotenente decreto che ritocca le imposte dirette con aggravi sui redditi del capitale e del lavoro.

— Firmato dal luogotenente decreto che vieta dal 15 corrente la circolazione delle automobili private.

— Alla cerimonia per la consegna della bandiera all'Associazione dei mutilati, il ministro Bissolati ha pronunziato un discorso vivamente applaudito apologetico della guerra.

Cadice. Il sommergibile tedesco 4-293 è stato internato in Ispagna. Il sommergibile, che era rimasto privo di lubrificante, si è ormeggiato nel porto, ove è giunto scortato da una torpediniera spagnuola, indi è stato internato nell'arsenale di Carraca.

Lisbona. Tentativi di disordini sono segnalati in varie località: il Governo prende misure per soffocarli.

Pietrogrado. Il generale Korniloff ha rifiutato di sottomettersi all'ordine del Governo di abbandonare il suo comando ed ha ordinato di arrestare Seilonenko, commissario del Governo provvisorio presso il Quartiere generale. Dal canto suo Kerenski ha fatto arrestare Lwow, ex-procuratore del Santo Sinodo, che aveva recato l'intimazione di Korniloff a Kerenski, ed altre 80 persone. In seguito all'intimazione di Korniloff tutti i membri del Gabinetto si sono dimessi volendo lasciare a Kerenski libertà d'azione. Il Presidente del Consiglio fa ora sforzi per riorganizzare il Gabinetto.

— Le *Birgevie Viedomosti* dicono che truppe di cavalleria inviate dal generale Korniloff contro Pietrogrado si trovano a 200 km. dalla capitale ove sono state arrestate dai delegati militari e dai delegati dei Consigli dei contadini e degli operai e dei soldati di Pietrogrado inviati d'urgenza per trasmettere loro l'ordine di Kerenski di arrestare il loro movimento.

— La Commissione speciale ha terminato i lavori per le misure eccezionali e la pena di morte è ristabilita per le colpe seguenti: alto tradimento, spionaggio, rifiuto di eseguire ordini militari, diserzione verso le linee nemiche, resa senza difesa, eccitazione nell'esercito all'insubordinazione. La pena di morte sarà applicabile ai militari e ai civili. Le *Birgevie Viedomosti* annunziano che Peschonoff, ministro degli Approvvigionamenti, ha presentato le dimissioni. I giornali dicono che sono sorte nuove difficoltà in seno al Gabinetto tra i ministri cadetti e socialisti.

Gibuti. Confermasi ufficialmente che l'ex Negus di Abissinia, Ligg Jassu, è stato ucciso, e che le sue truppe sono state completamente sconfitte. I membri del corpo diplomatico in Addis Abeba si sono recati a felicitare l'Imperatore regnante il Primo Ministro.

Washington. Il Dipartimento di Stato si è assicurato il possesso di alcuni telegrammi diretti dal conte Luxburg, incaricato di affari di Germania a Buenos Aires, all'ufficio degli affari esteri di Berlino, dispacci, che, gli duole il dirlo, erano inviati a Buenos Aires dalla Legazione svedese, come se fossero stati messaggi ufficiali svedesi, ed erano diretti al Ministero degli affari esteri di Stoccolma. I documenti riferisconsi alle pretese dell'Argentina per gli avvenuti siluramenti ed al modo da seguirsi dai tedeschi in caso di siluramenti futuri.

10. *Roma.* Il Ministero delle Finanze comunica: da molti anni gli impiegati doganali chiedevano che fosse concessa l'amnistia delle punizioni inflitte in seguito all'ostruzionismo del 1906. Tale amnistia è stata ora concessa con decreto in data di ieri.

Parigi. Avendo Ribot declinato l'incarico di formare il nuovo ministero, Poincaré ha chiamato stamane Painlevé a cui ha offerto il mandato di costituire il Gabinetto. Painlevé chiese di interrogare i propri amici.

Tripoli. La colonna del generale Cassinis, dopo il vittorioso combattimento del 4 corrente presso Agilah, fatta una sosta per dare riposo alle truppe, ha mosso su Zavia dove Suleiman el Baruni e Sceich Sof avevano preparata la resistenza. All'avvicinarsi della nostra colonna i due ribelli fuggirono verso sud, mentre i loro seguaci si disperdevano in varie regioni. Sgombrato il terreno tra Zavia e Zanzur dai nuclei ribelli che tentavano molestare la colonna, questa continuava la marcia verso est e procedeva all'occupazione di Sidi Bilal nella regione di Zanzur, inalberandovi la nostra bandiera. La mattina del 9 le truppe del generale Cassinis, incontrandosi con le truppe della difesa mobile di Tripoli, col loro concorso procedevano alla dispersione dei ribelli annidati nell'oasi di Zanzur. Si riattiva il tratto di ferrovia Tripoli-Sidi-Bilal.

Pietrogrado. La *Russkaja Volja* dice che un treno speciale recante i direttori della circolazione delle ferrovie e membri del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati è partito la scorsa notte per togliere le rotaie a Semerino, a 40 chilometri da Pietrogrado. Anche il generale Vassilovic, governatore militare di Pietrogrado, ha presentate le dimissioni.

11. *Roma.* Un comunicato ufficiale della *Stefani* dice: telegrafano da New York che su quel mercato si sparge la voce della emissione prossima in Italia di un nuovo prestito e se ne indicano persino le condizioni. La notizia è priva di qualsiasi fondamento.

— Il Commissario pei Consumi, ha emanato ordinanza per la quale è reso obbligatorio in tutti i Comuni del Regno, con decorrenza dall'11 ottobre p. v., il razionamento del grano, della farina di grano e del pane, delle paste e del riso.

— Pasic, presidente del Consiglio serbo, è partito questa sera alla volta di Brindisi.

Londra. I giornali annunziano che la Cina dichiarò guerra all'Austria-Ungheria.

Pietrogrado. I giornali riportano voci secondo le quali i primi elementi delle truppe di Korniloff arrivarono a Gatschina, a una trentina di chilometri da Pietrogrado. Il generale Kaledin, *atamana* dei cosacchi del Don, avrebbe invitato il Governo ad accettare l'*ultimatum* di Korniloff, dichiarando che in caso contrario taglierebbe le comunicazioni tra Pietrogrado e Mosca.

— Cernoff, ministro dell'Agricoltura, ha dato le dimissioni. Il Governo sospese la *Novoje Wremja* per avere pubblicato per intero il proclama di Korniloff e in succinto l'appello di Kerenski.

Mosca. Riunioni tenute dalla guarnigione, dalle alleanze professionali e dai ferrovieri hanno approvato mozioni di fedeltà al Governo provvisorio. Il Consiglio municipale ha pubblicato un proclama nel quale dice che l'antica capitale deve levarsi come un sol uomo per difendere la rivoluzione ed impedire la guerra intestina, e termina con un appello a tutte le città della Russia perchè si uniscano intorno al Governo provvisorio.

12. *Roma.* Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 9 corrente entrarono in porti italiani 544 navi mercantili di ogni nazionalità, con una stazza complessiva lorda di 589 599 tonnellate, e ne uscirono 460, con stazza lorda di tonnellate 303 300, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Non si ebbe alcuna perdita di navi italiane. Un piroscafo venne attaccato da un sommergibile nemico, ma riuscì a sfuggirgli.

Milano. La Questura ha assodato l'esistenza d'una numerosa associazione a delinquere, la quale s'era specializzata nello spaccio dei biglietti falsi. Parecchi sono gl'indiziati, e fra questi tre sono già stati assicurati alla giustizia: si tratta dei due triestini Aldo Urbancich, ventiduenne, ed Enrico Calin, venticinquenne, entrambi dimoranti in via Panfilo Castaldi, 24, e di certo Attilio Bertola, ventiseienne, senza fissa dimora. Continuano le indagini.

Pisa. La regina Elena ed i Principini si trovano da oggi nella tenuta reale di San Rossore (Pisa).

Londra. I giornali hanno da Copenaghen il testo della risposta svedese alle proteste dei rappresentanti degli Alleati per le comunicazioni telegrafiche fatte dal ministro tedesco a Buenos Ayres con Berlino col tramite della Svezia.

Sofia. Morta a 57 anni la czarina Eleonora, seconda moglie, dal 1908, dello czar Ferdinando, nata Reuss, tedesca.

Washington. Il Governo ha aperto all'Italia un nuovo credito di 275 milioni di lire. I crediti totali aperti all'Italia si elevano per ora a 1276 milioni.

— Un sommergibile tedesco e 2 vapori americani sono affondati durante un combattimento tra alcuni vapori e 6 sommergibili al largo delle coste di Francia.

— È stata presentata al Senato e alla Camera una mozione chiedente che tutti gli stranieri residenti agli Stati Uniti da più di un anno siano chiamati alle armi, eccettuati quelli esentati per trattato o sudditi di paesi nemici. Il provvedimento comprenderebbe circa un milione di persone. I sudditi di Paesi alleati e neutrali reclamanti il beneficio dell'esonero potranno lasciare il paese entro 90 giorni. Il Senato approvò la mozione.

Buenos Aires. Prima che fosse nota la consegna dei passaporti a Luxburg, v'era in città vivo fermento. I pompieri e numerose forze di polizia erano stati messi a proteggere gli edifici tedeschi, la Legazione, il Consolato e il club tedesco. Parecchi negozi sono stati saccheggiati, il palazzo del club tedesco è stato incendiato. La folla attaccò gli uffici del giornale "Union„.

13. *Roma.* I ministri dopo i consigli di ieri e d'oggi si sono trovati d'accordo. Il direttore generale della pubblica sicurezza, Vigliani, ed il comm. Corradini, capo di gabinetto del ministro Orlando, si sono dimessi.

Parigi. Il nuovo ministero è così composto: Presidenza e guerra Painlevé; Giustizia Peret; Affari Esteri Ribot; Marina Chaumet; Armamenti Loucheur; Finanze Klotz; Interni Steeg; Approvvigionamenti Long; Commercio Clémentel; Istruzione Pubblica Daniel Vincent; Lavori Pubblici o Ricostituzione Nazionale Claveille; Colonie René Besnard; Agricoltura David: Lavoro Renard; Propaganda all'estero Franklin Bouillon; Ministri di Stato Barthou, Bourgeois, Doumer, Dupuy.

Un decreto istituisce un Comitato di guerra composto del Presidente del Consiglio, dei ministri degli Esteri, della Marina e degli Armamenti, dei segretari di Stato Barthou, Bourgeois, Doumer, Dupuy, del ministro delle Finanze (per gli affari relativi al suo dipartimento) e dei capi di Stato Maggiore generale della Guerra e della Marina; questi due ultimi a titolo consultivo.

Un decreto istituisce un Comitato economico composto del ministro Doumer, presidente, dei ministri del Commercio, dell'Agricolture, delle Colonie, dei Trasporti, dell'Armamento, degli Approvvigionamenti e del ministro delle Finanze.

— Una innovazione si ha anche per i Sottosegretariati di Stato. Cinque di essi dipendono dal ministro della Guerra, e cioè: Servizi sanitari (Godard), Aeronautica (Dumesnil), Amministrazione generale (Mouriel), Contenzioso, Giustizia militare e Pensioni (Massé), Invenzioni (Breton). Gli altri Sottosegretariati sono così distribuiti: Interno Vittor Peytral, Finanze Bourély, Commercio Paul Morel, Marina mercantile e trasporti marittimi di carattere commerciale De Monzie, Blocco (annesso al Ministero degli Esteri) Metin, Belle Arti Dalimier.

Pietrogrado. Il comandante delle truppe partigiane di Korniloff, generale Krimoff, è giunto a Pietrogrado dopo aver intimato alle sue truppe di deporre le armi e sottomettersi al Governo. Krimoff è stato ricevuto da Kerenski, indi è rientrato nel suo domicilio dove si è ucciso con un colpo di rivoltella. Il Governo ha inviato al Quartier generale una commissione speciale straordinaria per compiere un'inchiesta sul complotto di Korniloff. Alexeieff è partito per il Quartier generale.

— L'avventura di Korniloff è fallita completamente. Il Quartier generale si è arreso.

NON PIÙ PURGANTI

L'ENTERASEPTIKON non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione stomatica, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui ridona ogni vigoria di funzione senza lasciarvi alcuna tendenza a quelle irritazioni che, a scadenza più o meno lunga, si manifestano con l'uso dei purganti. UNA STITICHEZZA accidentale può essere guarita da un purgante, ma una stitichezza cronica, o, come si suol dire abituale, non ne prova alcun beneficio, perchè il purgante vuota l'intestino, senza migliorare le condizioni della [illegible] addominale. L'ENTERASEPTIKON invece esercita un'azione tonificante sui muscoli [illegible] tutto il tratto gastro intestinale dal cardio fino allo sfintere anale, e non costituisce un farmaco di occasione, ma rappresenta una vera cura, che rende normale il funzionamento dell'intestino [illegible] alla formazione di qualsiasi ingorgo, sia esso naturale, sia emorroidario. L'ENTERASEPTIKON guarisce perfettamente le gastro-enteriti, le autointossicazioni, [illegible] coccolite-mucomembranosa, la stitichezza, il catarro intestinale e le [illegible] inizio. — LIRE 3,90 la Scatola con istruzione dettagliatissima e Lire 22,50 le [illegible] CONTO COMPLETO dei RIMEDI più ATTIVI (compreso il NUOVO [illegible] la GUARIGIONE delle EMORROIDI SENZA OPERAZIONE [illegible]

PRESENTARSI o scrivere all'ISTITUTO del PROF. DOTT. [illegible] - Corso MAGENTA 10, MILANO. - Telefono 10330.

Collezionisti

CHIEDETE TUTTI

il Prezzo Corrente gratis

di

FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA

Theodore CHAMPION

PARIGI — 13, rue Drouot — PARIGI

ITALSOMATOSE (Ergòse F. L.)

ALIMENTO RICOSTITUENTE IDEALE DEGLI STOMACHI DEBOLI E DEGLI ORGANISMI DEPERITI — Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

Editori F.lli Treves. Tip.-Lit. Treves. Gerente, C. Banzini-Pallavicini.